ANNO XLIX MATTINO TORINO, Giovedì 1° Luglio 1915 MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,60
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Attacchi notturni austriaci vittoriosamente respinti dai nostri

presso Plava e sulle posizioni di Castelnuovo

Il maltempo e la nebbia in tutta la zona di guerra

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Il comunicato ufficiale

Comando Supremo, 30 giugno 1915.

Le condizioni atmosferiche, che da qualche giorno persistono sfavorevoli, hanno imposto ed impongono tuttora alle nostre truppe una nuova prova di resistenza, che esse superano con imperturbabile tenacia.

Nella parte montuosa del teatro di operazione, la nebbia è stata causa di rallentamento nell'azione delle artiglierie e, per contro, permette all'avversario di dare maggior impulso ai lavori di afforzamento, che noi, per altro, disturbiamo con azioni di piccoli reparti.

Si sono avuti scontri a noi favorevoli in val Chiese tra Castello e Condino, a Porta Manazzo in val d'Assa ed anche duelli di artiglierie in qualche punto lungo la cresta delle Alpi Carniche.

Sulla fronte dell'Isonzo un attacco notturno, condotto dall'avversario con fanteria e mitragliatrici, e sostenuto anche dal fuoco di artiglieria, contro le nostre posizioni ad est di Plava, venne completamente respinto. Uguale sorte subì altro attacco nemico parimenti notturno, contro la posizione di Castelnuovo sull'altipiano di Sagrado.

Generale CADORNA.

Continuano le operazioni di piccola guerra di montagna. I frequenti piccoli scontri a noi favorevoli in val Chiese e a Porta Manazzo non hanno alcun legame fra loro e probabilmente sono stati il risultato di ricognizioni compiute dagli Austriaci e respinte dai nostri. In val Chiese le nostre truppe hanno da parecchio tempo occupato la linea C. Piccolo-Condino-Bezzecca. Castello è ancora in possesso degli Austriaci e di là una loro ricognizione si è spinta verso le nostre posizioni di Condino, ha attaccato, ed è stata respinta.

Pel valico di Porta Manazzo a N.-E. di Asiago passa una mulattiera che mette in comunicazione Asiago con la val Sugana, ed è importante perchè è il solo passo che permetta di arrivare sull'altipiano d'Asiago e dei sette Comuni. Il versante nord dell'altipiano d'Asiago, è assai ripido e non presenta altri passaggi di qualche importanza; sono noti per le questioni relative a rettifiche di confine con l'Austria, la Cima Undici e Cima Dodici, Cima Portule e Cima Manderiolo, aventi tutte altitudini superiori ai 2000 metri. Porta Manazzo si trova precisamente fra Cima Manderiolo e Cima Portule.

Se l'attacco fosse riuscito, l'occupazione di Porta Manazzo per parte degli Austriaci non avrebbe però potuto avere alcuna conseguenza per noi.

Ad ogni modo, anche qui essi hanno subìto uno scacco, notevole pel fatto che per la prima volta hanno pronunciato una offensiva anche di piccola entità su questa [illegible], e sono stati respinti.

Siccome poi le nostre truppe sono avanzate in Val Sugana fino presso Borgo, tanto che il comunicato del giorno 26 segnalava un attacco austriaco (respinto) contro le nostre posizioni di Monte Civaron, le truppe nemiche che hanno tentato il nuovo attacco contro Porta Manazzo devono perciò far parte della difesa mobile dei forti di Levico e probabilmente provenivano da Borgo.

Sul fronte dell'Isonzo, il nemico non ha più tentato alcuna azione contro M. Nero, ed ha invece rivolto i suoi sforzi contro le nostre posizioni ad Est di Plava e contro la posizione di Castelnuovo ad Est di Sagrado. L'uno e l'altro attacco sono stati tentati di notte e furono completamente respinti. Si può osservare che in generale gli Austriaci tentano assai sovente attacchi notturni contro posizioni da noi conquistate, ma non sono finora riusciti mai ad ottenere alcun successo. Da parte nostra, salvo la brillante impresa notturna degli alpini a M. Nero e l'attacco sul terreno a Est di Plava, nessun comunicato del nostro comando supremo ha segnalato attacchi notturni compiuti dalle nostre truppe. E' vero che l'attacco notturno come lo praticano gli Austriaci con il concorso di razzi illuminanti, di riflettori e del tiro d'artiglieria (ch'essi possono fare anche di notte col *tiro preparato*) non ha maggiori probabilità di riuscita che un attacco in pieno giorno, poichè non può contare sull'effetto della sorpresa; ma si deve tener conto che i frequenti attacchi notturni degli Austriaci hanno sempre, su differenti punti del fronte, avuto lo stesso risultato, la ritirata dell'attaccante, mentre i due soli attacchi notturni eseguiti dalle nostre truppe sono stati due brillanti successi.

Differenza di metodo e differenza di truppe? L'uno e l'altro, certamente, ma l'attacco notturno è possibile solo con truppe salde ed ardite che cercano la vittoria con la punta della baionetta e a quanto pare gli Austriaci non hanno una grande fiducia nella loro baionetta e si fidano maggiormente dei reticolati di fil di ferro, delle mine e dell'insidia fucileria notturna.

Il maltempo crea nuovi disagi alle nostre truppe e la nebbia impedisce o rallenta la metodica distruzione delle fortificazioni nemiche per parte delle nostre artiglierie. Il nemico approfitta della sosta dei nostri tiri per riparare ai danni subiti e per costruire nuove difese. I nostri con ardite operazioni di piccoli reparti cercano di disturbarne i lavori. Siamo perciò in un periodo di attesa, poichè su tutto il fronte si aspetta che il tempo permetta la prosecuzione della nostra offensiva, dove essa può senz'altro proseguire, o consenta la preparazione di atti offensivi veramente importanti per l'impiego delle grandi masse.

L'ultima lettera di un eroe

(Per telefono alla Stampa).

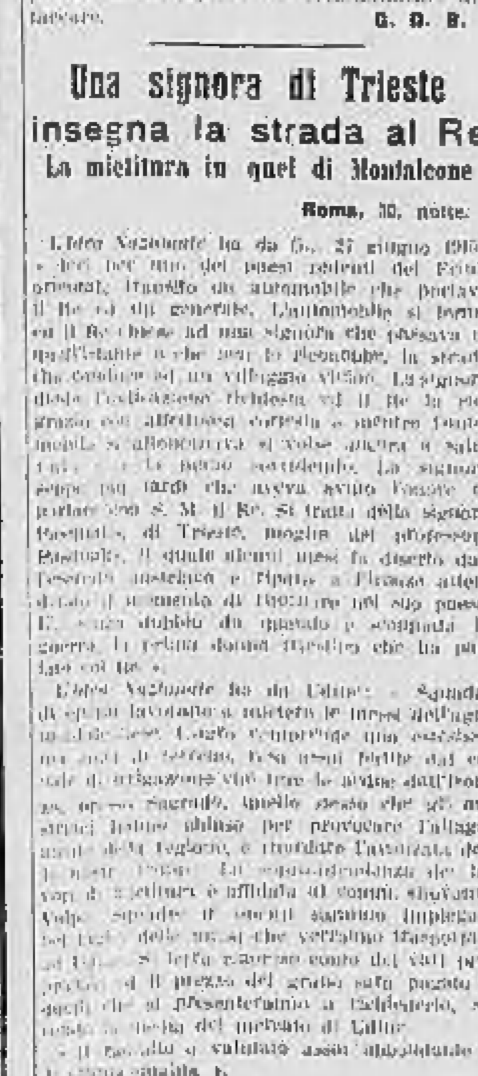
Roma, 30, notte. (Vistato).

La famiglia del tenente Schenardi di Viterbo, morto gloriosamente dopo essere stato decorato dal Re della medaglia d'argento al valor militare, comunica una lettera che il tenente Schenardi dirigeva, pochi giorni prima di essere ferito mortalmente, ai parenti: «Ho avuto, — scriveva il tenente Schenardi — quattro granate fra le gambe. Ma non ho nemmeno avuto un graffio. In compenso mi hanno proposto per un encomio. So che papà sta bene, mi ha scritto due lettere. Non ho ancora combattuto, non so quando avrò il battesimo del fuoco. Io qui sono a 2300 metri; c'è un freddo da cani; ho una voglia matta di un salottino riscaldato. Questo però non conta, il morale è elevatissimo. Gli austriaci fanno penai io poi sono un loro vecchio nemico perchè ho demolito e cannonato un albergo, cosa che non mi perdoneranno più, e me lo stanno dimostrando. Di morti ne ho visto uno solo, ma sono convinto che è difficile anche essere ferito. La mia batteria è al fuoco da otto giorni e non ha avuto neanche un ferito. Noi tutti siamo entusiasti della guerra. Sarebbe bene che vi convinceste che i pericoli della guerra sono minori di quelli che potete immaginare. State dunque allegri, non impressionatevi se non scriviamo. Addio! Siate allegri! Arrivederci presto, saluti a tutti».

La Regina e il Principe Ereditario tra i feriti

Roma, 30, notte.

Nel pomeriggio di oggi la Regina Elena e il Principe Umberto si sono recati all'Ospedale Militare del Celio, dove hanno visitato i pochi ufficiali e soldati che vi sono ricoverati. Ad ognuno la Regina e il Principe Ereditario hanno stretto la mano trattenendosi affettuosamente a conversare.



L'irresistibile avanzata oltre l'Isonzo

Informazioni del "Giornale d'Italia,,

Roma, 30, notte.

Sull'avanzata delle nostre truppe nel basso Isonzo, il «Giornale d'Italia» reca le seguenti notizie:

«Il fiume fu passato in diversi punti contemporaneamente su ponti costruiti dal Genio, che in tale occasione diede meravigliosa prova della sapienza dei suoi ufficiali e della calma e della abnegazione dei soldati. Gli ufficiali esteri, che ebbero visione dell'opera compiuta dal nostro Genio, non esitarono a confessare di essere rimasti, nonchè ammirati, sbalorditi. Traversato il fiume, vennero metodicamente occupate di viva forza le teste di ponte in modo da permettere il passaggio indisturbato delle truppe destinate a più vaste occupazioni. Questo risultato fu quasi ovunque ottenuto nella giornata del 21 corrente. Il giorno 22 le nostre artiglierie campali, collocate a 3 Km. dalla sinistra dell'Isonzo, presero posizione e si trincerarono fortemente blindandosi e con terrapieni. Alle ore 1.30 del 23 aprirono su tutto il fronte un fuoco intenso, violento contro le posizioni nemiche. La diga gigantesca costruita dagli austriaci sull'inclie dell'Isonzo venne distrutta con 180 colpi di obici. Questa operazione venne compiuta da un solo pezzo portato a 3 Km. dalla diga e che, durante la notte, sotto il fuoco dei forti nemici, compì la brillante operazione. Il 25 tutte le batterie campali e anche quelle pesanti aprirono nuovamente il fuoco sui trinceramenti e sui reticolati di fil d'acciaio delle posizioni nemiche, riuscendo anche a far esplodere le numerose mine di cui era cosparso il terreno davanti a noi e cioè presso S. ed S. P., mine che insieme ai reticolati formavano una barriera tremenda per la fanteria.

«Il varco fu aperto ma, per evitare che gli ostacoli potessero essere rifatti durante la notte, come fu fatto la notte dal 24 al 25, dopo un'altra forte battuta compiuta dai cannoni nostri nel pomeriggio del 24, nella notte dal 25 al 26 fu fatto fuoco coi pezzi così detti esploratori. I trinceramenti nemici e così i reticolati erano stati aperti. Nei giorni seguenti si svolse l'attacco delle posizioni nemiche e il Corpo d'armata operò un brillante attacco verso S. e S. M., riuscendo a porvi solidamente piede. Il compito più duro però non era ancora assolto, perchè una nuova linea di fortissime posizioni nemiche ci attendeva. Le nostre artiglierie prepararono sapientemente l'azione che specialmente violenta si svolse nelle ore pomeridiane, cosicchè dalle 17 fino al tramonto del sole ogni giorno la terra sembrava commossa da una continua scossa di terremoto. Ulteriori particolari — termina il «Giornale d'Italia» — non possono pel momento essere dati. Basti al pubblico di sapere che l'azione seguita a svolgersi con sicuro metodo e che le nostre truppe avanzano lentamente ma irresistibilmente».

(Ag. Stefani).

La buona situazione degli italiani sull'Isonzo e in Tirolo

rilevata dai critici militari svizzeri

Gli austriaci ripiegano in Carnia

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 30, notte.

Il critico militare del «Journal de Genève» così commenta la situazione sulla scacchiera austro-italiano, secondo gli ultimi comunicati di fonte austriaca ed italiana:

«La situazione degli italiani e degli austriaci sull'Isonzo ricorda quella dei francesi e tedeschi sull'Aisne. I tedeschi occupavano dal mese di settembre quelle famose scogliere che sbarrano la strada da Parigi alle Fiandre. L'altezza di queste scogliere è di 150 o 200 metri. Esse sono coronate da altipiani verdeggianti e fertili. Sulla riva sinistra dell'Isonzo gli austriaci [illegible] trincerati su delle montagne molto più alte, in regioni di carattere alpestre. L'Isonzo, il cui corso è di 128 chilometri, è già un solco molto serio e le montagne che lo dominano si elevano, in qualche punto, sino a più di duemila metri. Gli italiani hanno occupato la riva sinistra. A sud di Tolmino la vallata si allarga. Gli italiani sono qui ancora sulla riva destra, ma essi hanno occupato le alture fra Plava e Globna. A sud di Gorizia la pianura si estende sulla destra del fiume. La riva sinistra resta ancora irta di montagne altissime e di contrafforti coronati da foreste che vanno abbassandosi verso il mare. Qui gli italiani hanno attraversato il fiume ed occupato qualche altura ma hanno ancora innanzi a loro la linea principale delle fortificazioni austriache».

Anche un altro giornale di Ginevra, sempre obbiettivo e sereno, esaltando gli questioni italiane e la «Tribune de Genève». Esso esamina la nostra situazione militare. Il diffuso giornale tra l'altro scrive:

«Non bisogna stupirsi se i bollettini italiani sembrano da qualche giorno un po' incolori. Sulle montagne del Trentino e sulla frontiera Carnica il terreno è così difficile e così fortificato che i progressi non possono essere che lenti. Quanto al fronte dell'Isonzo esso è ugualmente così fortificato che non bruscа offensiva non condurrebbe probabilmente ad alcun risultato positivo e costerebbe caro. Gli italiani nella loro guerra hanno scelto la sola tattica possibile: progredire a mezzo delle artiglierie e distruggere poco a poco le fortificazioni nemiche, guadagnare terreno lentamente ma con metodo».

Lo stesso giornale riceve dalla frontiera svizzero-austriaca che le truppe italiane si sono impadronite di numerose trincee nemiche sul fronte della Carnia. Il nemico ripiega su questo settore. Le perdite austriache sono particolarmente sensibili fra ufficiali e sottufficiali. Sul fronte di Gorizia tutto lascia credere all'approssimarsi di scontri violenti nei quali si troveranno di fronte grandi effettivi. Gli austriaci stanno riparando le fortificazioni danneggiate e si preparano a resistere e ad eventualmente attaccare.

G. D. B.

Una signora di Trieste insegna la strada al Re

La mietitura in quel di Monfalcone

Roma, 30, notte.

L'Idea Nazionale ha da [illegible], 27 giugno 1915: [illegible] automobile che portava il Re ed un generale. L'automobile si fermò [illegible] ad una signora che passava in [illegible] la strada [illegible] ad un villaggio vicino. La signora [illegible] il Re la ringraziò con affettuosa cortesia e mentre l'automobile si allontanava si volse ancora a salutare [illegible]. La signora seppe più tardi che aveva avuto l'onore di parlare con S. M. il Re. Si tratta della signora Pasquale, di Trieste, moglie del professore Pasquale, il quale alcuni mesi fa disertò dall'esercito austriaco e riparò a Firenze attendendo il momento di ritornare nel suo paese. [illegible] la guerra [illegible].

L'Idea Nazionale ha da Udine: «Squadre di [illegible] [illegible] del tempo [illegible] il raccolto [illegible] e il prezzo del grano sarà pagato a quelli che si presenteranno a [illegible], secondo la media del mercato di Udine.

«Il raccolto è valutato assai abbondante e [illegible]».

Le spaventose condizioni della città di Trieste

Roma, 30, notte.

La *Tribuna* pubblica, ricavandoli da una lettera ricevuta da profughi in Italia, i seguenti particolari sulle tragiche condizioni di Trieste: «Tanto il commissario imperiale Krekic di Strassoldo, quanto il barone Fries-Skene, governatore, — dicono queste lettere, — che se ne sta al sicuro in una villa a Sesana, non si sono voluti fare un concetto della gravissima situazione economica di Trieste. Anche gli erbaggi e le frutta arrivano scarsi ed aumentano di prezzo, perchè le comunicazioni si fanno sempre più difficili e dall'altipiano e dal Friuli non arriva più nulla. Dall'Istria sono le donne che, facendo un lungo cammino, portano a Trieste i prodotti delle loro campagne. Si prevede che nei mesi torridi la città non avrà neppure erbaggi per cibarsi. Ed allora? Non pane, non carne, non pesce, non erbaggi: [illegible] centomila abitanti da alimentare giornalmente; il problema è quanto mai arduo. Il Governo austriaco ha pensato soltanto a fare le sue vendette politiche e non ha voluto risparmiare neppure quelle persone che in undici mesi di guerra avevano saputo rendersi utili e prendere le più provvide misure a favore della povera gente. L'arresto, ad esempio, del dottor Rangan, capo della beneficenza pubblica, ha turbato profondamente l'organizzazione dei sussidi e l'istituzione delle cucine popolari». Le lettere, da cui la *Tribuna* desume queste notizie, concludono col dire che Trieste ben presto sarà estenuata dalla fame. E' una situazione spaventosa; il Governo austriaco — si capisce — vuole la completa rovina della bella città, che non può difendere e che considera per lui perduta per sempre.

Un capitano fiorentino morto sul campo

La Duchessa d'Aosta a Faenza

Firenze, 30, notte. (Vistato)

Tra i primi sul campo di battaglia a X. è morto il capitano Adolfo Tasselli. Egli nacque in Firenze il 7 settembre 1876 e nel 1895 entrò alla Scuola di Modena uscendone col grado di sottotenente. Fu destinato al 51° reggimento fanteria, conseguendo nel reggimento medesimo il grado di tenente. Ottenuta la [illegible] a capitano, passò al 27° fanteria di guarnigione a Rimini. Colla mobilitazione fu assegnato al [illegible] fanteria col quale partì per il fronte e il giorno 12 cadde da eroe.

— Si ha da Faenza che la Duchessa d'Aosta, accompagnata dal conte Torrigiani, ha visitato i feriti in guerra ricoverati all'Ospedale civile, trattenendosi oltre un'ora nel nosocomio. La Duchessa fu salutata dalla Presidenza della «Croce Rossa» dell'Ospedale, dal dottor [illegible] e dalle altre Autorità, e a tutti espresse il suo compiacimento per l'ordine col quale è tenuto l'Ospedale. La Duchessa ripartì vivamente applaudita dalla folla che si era radunata dinanzi all'Ospedale.

La commemorazione di Leopardi a Recanati

Omaggio al Re di un deputato repubblicano

Ancona, 30.

La commemorazione della nascita di Giacomo Leopardi a Recanati si svolse ieri sera con particolare solennità. L'intera popolazione, bimbi delle scuole biancovestiti, le rappresentanze delle Associazioni locali e delle città vicine, il prefetto della provincia di Macerata si sono recati nel teatro comunale ad udire il discorso commemorativo di Innocenzo Cappa. Sul palcoscenico erano i garibaldini. Dopo la presentazione dell'oratore fatta dal sindaco conte Leopardi, discendente del Poeta, prese la parola l'on. Cappa. Il suo discorso alato è stato un inno vibrante il contenuto patriottico della lirica leopardiana e magnificante la guerra nostra. L'oratore terminò tra applausi fragorosissimi inneggiando ai soldati combattenti sulla frontiera, i quali danno esempio di eroismo e di civiltà. Il primo di essi è Vittorio Emanuele, il quale si trova al suo posto a compiere il suo dovere coll'esempio e coll'incitamento. Questo omaggio del deputato repubblicano al sovrano è stato accolto da vivissimi battimani. La commemorazione terminò col canto degli inni di Mameli e di Garibaldi. La commozione fu generale.

Il servizio merci nella zona di guerra

Roma, 30, notte.

A datare dal 5 luglio prossimo venturo il servizio merci è ristabilito completamente per tutta la rete, fatta sola eccezione: da o per le stazioni del tratto: Ponte nelle Alpi-Calalzo e da Budrio verso Cormons (ove è limitato alle spedizioni in dettaglio a grande velocità fino a Kg. 100 per qualsiasi merce e senza limitazione per i medicinali); da o per le stazioni delle linee Udine-Pontebba-Casalza-Gemona-Ospedaletto dei tratti Portogruaro, Belluno, Carnia, Peri ed oltre, Carazzale-Schio; e da o per le stazioni di Codroipo e Pasian-Schiavonesco, ove il servizio comprende qualsiasi merce a carro completo, nonchè le merci a dettaglio, la carta da giornali ed i bozzoli.

La procedura dell'accordo tra Stati Uniti e Germania

Washington, 30, notte.

Si annunzia che il Governo degli Stati Uniti avrebbe accettato la seguente procedura: esso notificherebbe all'Ammiragliato tedesco, a mezzo dell'Ambasciatore a Berlino, l'ora delle partenze di tutte le navi recanti passeggieri, nonchè l'ora probabile in cui queste navi traverserebbero la zona di guerra, perchè i sottomarini possano evitare di attaccare bastimenti americani.

(Ag. Stefani).

Le irriducibili richieste della Bulgaria

(Nostra corrispondenza particolare).

Sofia, giugno.

Dopo l'intervento dell'Italia nella guerra mondiale, si è formata nella penisola balcanica una situazione del tutto incerta. Credo avervi esposto in modo esatto, negli ultimi miei telegrammi, il punto di vista del Governo bulgaro. Ora noi sappiamo da tempo che delle proposte sono state fatte alla Bulgaria. Fino a questo [illegible] non ne conosciamo il testo fedelmente preciso. Ma quello che a noi può maggiormente interessare, non è l'entità dell'offerta fatta, ma piuttosto la decisione che in seguito al passo della Quadruplice Intesa, il Governo bulgaro attuale sarà per prendere. Da molte parti si dice, e molti giornali europei pubblicano, che alla fine dei conti la Bulgaria interverrà nella guerra contro la Turchia. Nessuno, però, può dire con certezza quale sarà la risoluzione definitiva della Bulgaria. Anche dopo l'intervento dell'Italia, e nonostante le proposte fattegli, il Governo bulgaro ha continuato a rivolgere tutti i suoi sforzi nel [illegible] di impedire maggiori complicazioni nei Balcani.

La Bulgaria ha veramente oggidì in mano la chiave dell'equilibrio balcanico. E se gli altri Stati balcanici mantengono tuttora la propria neutralità, ciò è bene dovuto alla incognita bulgara, o meglio, alla politica dell'attuale Gabinetto del signor Radoslavoff. Tutti aspettano con impazienza la risposta del Governo alle proposte della Quadruplice Intesa. Io posso certificare che delle proposte arrivano attualmente da ogni parte alla Bulgaria. Una cosa è pertanto certa, che cioè, ogni pressione eventuale avrebbe dei risultati assolutamente refrattari se non si riuscisse a stabilire una formula atta a risolvere la questione delle nazionalità balcaniche in modo equo, stabile e duraturo. Pertanto sembra che la soluzione di questo problema sia assai difficile se si dovesse giudicare dalla opposizione della Serbia e della Grecia.

«*La liberazione della Macedonia dal nuovo giogo*». Ecco la condizione principale cui dovrebbesi, secondo l'intendimento bulgaro, poter soddisfare prima di invitare la Bulgaria alla sanguinosa azione. Ma è questo davvero possibile? A me sembra sia molto arrischiato di risponderVi, tanto più che l'odio degli ex-alleati verso i bulgari si manifesta quale sentimento che ha profonde radici, per cui parrebbe illusorio di credere ad una intesa amichevole sulla base delle domande bulgare. E pertanto questo sono assai giuste e necessitano una pronta soluzione.

Nella occorrenza non importa sapere quali saranno le diverse formule che la diplomazia della Quadruplice Intesa chiamerà in suo aiuto per cercare di risolvere l'aspra questione delle nazionalità balcaniche. Importa però di sapere fin d'ora che nessun intervento della Bulgaria mai avverrebbe se al Governo bulgaro non venissero date garanzie chiare, precise e reali circa la retrocessione della Macedonia. Perchè io credo di aver ben capito che su questo punto il sentimento di tutto il popolo bulgaro è assolutamente unanime ed incrollabile: *La Macedonia era bulgara e dovrà come per lo passato far parte dei domini costituenti il libero ed indipendente Regno della Bulgaria contemporanea.* Ecco ciò che qui ad alta voce si dice.

PAOLO BOTTALICO.

Lo slancio patriottico della Colonia italiana di Patrasso

Roma, 30, sera.

Il Comitato italiano di beneficenza a Patrasso con slancio unanime e altamente patriottico ha deliberato di mettere a disposizione di quel R. Consolato tutto il suo capitale ammontante ad oltre 8000 franchi, allo scopo di venire in aiuto delle famiglie povere di quei militari richiamati.

Oggi si inizia il Prestito Nazionale

Oggi si inizia la grande sottoscrizione al prestito nazionale di guerra, che si chiuderà fra undici giorni. Sappiamo che le prenotazioni presso tutti gli istituti di credito, grandi e piccoli, sono già numerosissime: si tratta ora di superare noi stessi. L'esito felice che già ebbe l'operazione del miliardo deve venire superato di gran lunga dal successo di questo, il quale è la mobilitazione delle energie finanziarie della patria per il raggiungimento della vittoria.

La guerra in cui siamo impegnati è la maggiore impresa che mai l'Italia abbia osato. L'esercito ha subito mostrato di essere all'altezza del cimento. Occorre che i cittadini sappiano a loro volta dar prova di quelle virtù morali, che sole garantiscono per l'avvenire.

La Patria chiede i mezzi per la guerra. Essa li chiede in tale forma che l'operazione, anzichè un sacrificio, rappresenta un affare eccellente. Non le sole idealità morali dunque spingono gli italiani a sottoscrivere largamente il prestito, ma motivi materiali e altri ancora di opportunità.

Esaminiamo dettagliatamente questi due ordini di ragioni:

Ragioni materiali: 1.a Il prestito costituisce il più lucroso impiego in valori pubblici sicuri che si sia in Europa. Difatti anche l'Inghilterra in questi giorni ha iniziato una consimile operazione per coprire le sue spese di guerra, con l'emissione titoli al 4,50 0/0 netto. Ma il titolo inglese viene emesso alla pari, mentre il nostro è ceduto a L. 95, e per questo solo fatto l'interesse effettivo si eleva a 4,736 0/0.

Per di più, questo titolo verrà dopo il 1925 rimborsato alla pari, ossia a 100: e ciò equivale a un premio medio, che eleva il saggio netto dell'interesse al 4,90 0/0. Quale è il valore pubblico *sicuro* che garantisca un così alto rendimento?

E si noti per di più che questo debito pubblico va esente per tutta la sua durata da imposte di ogni genere.

2.a La guerra potrebbe durare a lungo, e quindi esigere da parte dello Stato un ulteriore appello al credito dei cittadini: e siccome, a mano che il colossale conflitto distrugge il risparmio esistente, il saggio dell'interesse va continuamente aumentando, potrebbe darsi che le future emissioni si dovessero fare a saggi superiori a quello oggi garantito. Ebbene, se ciò avverrà, i possessori del prestito attuale nulla avranno a soffrirne: perchè, come stabilisce l'art. 4 del relativo decreto-legge, le condizioni più favorevoli medesime verranno senz'altro estese e applicate ai titoli odierni. Quindi, ad esempio, se nelle successive operazioni l'interesse salirà al 5, o al 5,50 0/0, questo sarà pure il saggio di cui immediatamente avranno a godere le cartelle attuali.

3.a Grandi sono le facilitazioni di pagamento offerte ai sottoscrittori, e si compendiano in due gruppi. Innanzi tutto, all'atto della sottoscrizione i privati hanno facoltà di versare solo il 20 per cento del valore sottoscritto: versando poi un altro 25 per cento al 1.o ottobre, un secondo 25 per cento al 16 novembre, e il 25 per cento residuo al 2 gennaio 1916.

Ma se un sottoscrittore non fosse sicuro di avere proprio a queste scadenze il danaro necessario, oppure gli secasse assumersi degli impegni così ripartiti, può ricorrere ad un altro mezzo più semplice. Il 1.o ottobre si presenta coi certificati provvisori, ottenuti versando il primo 20 per cento, ad uno dei tre Istituti di emissione (Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia) ed essi gli anticipano la somma necessaria a pagare tutto in una volta il residuo 75 per cento del suo debito, liberando così il titolo. Egli poi non è tenuto a rimborsare l'Istituto che gli ha fatto l'anticipo se non dopo un anno: e sulla somma così ottenuta paga un interesse, che dovrà essere inferiore al 5 per cento. Così, per esempio, se l'Istituto gli fissa l'interesse del 4,75, siccome egli a sua volta ritira l'interesse del titolo in L. 4,50, risulta che ha ottenuto un prestito dalle Banche d'emissione al saggio annuo del 0,25 per cento!

La Eccezionale poi è la situazione di favore che il decreto-legge fa a coloro che già sottoscrissero il prestito precedente e che oggi vogliano prendere parte, come è loro assoluto convenienza, a quello nuovo. E' noto che il primo prestito, pure al 4,50 % netto, venne emesso a L. 97, e quindi rappresenta un saggio effettivo del 4,62 per cento, anzichè del 4,73, come quello attuale.

Ebbene, perchè coloro i quali ebbero subito fiducia nella finanza del Paese non abbiano a soffrirne, è disposto che — fino a concorrenza del capitale allora sottoscritto — essi possano acquistare il prestito nuovo pagandolo non già 95, ma solo 93 lire, godendo per tutto il resto di uguali diritti e facilitazioni. In tal guisa i titolari del primo prestito ricuperano oggi le 2 lire per cento che hanno pagato in più allora: o, il che è lo stesso, ricavano dal nuovo titolo — pagandolo 93 lire — un interesse effettivo del 4,84, anzichè del 4,73 per cento. Oltre, si intende, il beneficio a suo tempo di L. 7 per ogni cento, quando si verificherà il rimborso alla pari.

5.a Può darsi che i sottoscrittori del prestito antico non possano o non vogliano sottoscrivere anche a quello odierno. Ebbene, una disposizione speciale li pone in grado di rendere un servizio allo Stato, realizzando a loro volta un guadagno immediato. La cosa è semplicissima. Essi, presentando per visione i titoli vecchi, ottengono, senza pagar nulla, dei così detti «buoni di opzione» per un uguale ammontare. Questi «buoni», che danno diritto di sottoscrivere il prestito nuovo pagando 93, anzichè 95 lire per ogni titolo da L. 100, possono da essi venire ceduti e venduti ad altri, i quali abbiano desiderio d'investire il loro risparmio: e che naturalmente saranno tanto più incitati a sottoscrivere se, invece del prezzo di 95, potranno ottenere il titolo a qualcosa meno, sino a 93. Con questa operazione così semplice, il detentore del titolo antico compirà un atto patriottico, facendo insieme un ottimo, insperato affare.

Tali, per caposaldi, i benefici materiali veramente ben congegnati e rilevanti, che debbono indurre tutti i cittadini, nei limiti delle loro possibilità, a corrispondere all'appello della Nazione.

***

Ma [illegible] premetteremo, si tratta anche di una questione di opportunità.

L'Italia è in guerra e quindi non può ritrarsene. Ciò equivale a dire che, qualunque sia il costo del conflitto, esso deve essere sostenuto e coperto. E' una necessità ineluttabile, una questione categorica, immutabile.

Quale è il mezzo per sostenere delle spese superiori alle entrate ordinarie? Uno solo: fare debiti, ipotecando il risparmio e il patrimonio nazionale. E anche su questo aforisma non può cadere discussione.

L'unico punto sul quale è lasciata teoricamente una scelta allo Stato è circa il modo di fare il debito. Ma resta ben fermo che, qualunque sia questo modo, una sola per è la via per pagarlo: colpire i contribuenti.

Ora il Governo italiano per coprire le spese straordinarie di guerra ha aperte più strade. Può, ad esempio, emettere carta moneta. E' la forma peggiore di debito, perchè, mentre lo paghiamo tutti sotto forma di aumento di prezzi, nessuno di noi ne ricava un centesimo di interesse. Invece, sottoscrivendo al prestito, non solo non abbiamo le alterazioni dei prezzi, ma investiamo il nostro risparmio e ne ricaviamo un rilevante beneficio annuo.

Non sottoscriviamo al prestito? E allora lo Stato, che il fabbisogno finanziario deve pur ricavarlo dai cittadini, ricorrerà forzatamente alle forme coattive: il prestito forzoso, le imposte straordinarie di guerra. Tutti mezzi che, per il loro carattere violento, per l'asprezza con la quale devono venire tradotti in atto, turbano assai più di quella eccellente operazione, che oggi invece viene offerta alla nostra libera coscienza di cittadini.

L'Inghilterra ha bisogno di 3 milioni di sterline al giorno

Asquith raccomanda ai connazionali l'economia

Londra, 30.

Asquith e Bonar Law parlarono ieri in una grande riunione tenuta al Guildhall sotto la presidenza del Lord Mayor di Londra, raccomandando di sottoscrivere il nuovo prestito di guerra. Chiesero alla nazione di osservare l'economia sino alla fine della guerra.

Il Lord Mayor, prendendo pel primo la parola, disse che la City è pronta a dare l'esempio, nel fare tutto il possibile per realizzare le economie e prendere la sua parte al nuovo prestito.

Asquith prese quindi la parola e fu fatto segno ad entusiastiche acclamazioni da parte della numerosa assemblea, composta specialmente di finanzieri e uomini di affari della City.

Il primo ministro cominciò ricordando di avere già chiesto uomini alla City di Londra. Soggiunse che chiede ora del denaro, che è altrettanto necessario al successo della causa degli Alleati.

«Le nostre spese quest'anno — disse — raggiungono quasi i mille milioni di sterline, e per molti mesi ancora esse saranno di tre milioni di sterline al giorno. Per la prima volta nella nostra storia finanziaria non fu stabilito alcun limite all'ammontare del prestito, affinchè ciascun cittadino possa sottoscrivere quanto può per aiutarci a raggiungere una pronta e decisiva vittoria. Lo Stato chiede ad ogni classe della società, comprese quelle di più limitate risorse, di rispondere e contribuire al supremo appello nazionale. Non si tratta soltanto di una questione di salvaguardia personale contro disegni ostili e contro attacchi al nostro commercio, che resistette a tante tempeste, ma è una questione interessante l'avvenire di tutta l'umanità».

I discorsi furono [illegible] da ovazioni entusiastiche. (Stefani).

Il censimento di guerra in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, sera.

Come già sapete, alla Camera dei Comuni il ministro Walter Long ha presentato il disegno di legge per il censimento di tutta la popolazione inglese dai 15 ai 65 anni di età, con l'obbligo per ciascuno, uomini e donne, di dichiarare che cosa è disposto a fare per il Paese in guerra.

Tale disegno di legge è considerato da alcuni come un primo passo verso la coscrizione od altre forme di servizio militare obbligatorio. Chi mancherà al censimento subirà una multa. Il Ministro ha detto che non si vuole con ciò esercitare alcuna coercizione sul popolo, giacchè il Governo crede che le risorse inglesi siano sufficienti per ogni necessità ove esse siano tutte utilizzate. Il disegno di legge è stato accolto con molto favore. M. P.

Tre svizzeri arrestati a Roma

per sospetto di spionaggio

Per telefono alla Stampa.

Roma, 30, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che da parecchio tempo si notavano durante la notte delle segnalazioni luminose da una villa fuori Porta Pia e precisamente dalla villa dell'Accademia reale prussiana di Belle Arti.

Proceduto si ad una perquisizione sembra che i risultati siano stati negativi. Però si è riconosciuto necessario arrestare due signorine ed un giovane, tutti di nazionalità svizzera che soggiornavano nell'Accademia. Sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 114 del Codice penale.

Gli arrestati sono: le signorine Ida Buchmuller, Berta Ries e Giuseppe Haas; tutti e tre svizzeri, abitanti nei locali dell'Accademia prussiana.

"Le contraddizioni di Bülow„

Un articolo dell'on. Abignente

Roma, 30, notte.

L'on. Abignente, ex-presidente della Giunta del bilancio, dopo un lungo silenzio si occupa nuovamente di politica in un articolo sul principe di Bülow e sulla sua fallita missione in Italia. L'articolo pubblicato dalla *Rivista d'Italia* è intitolato: «Le contraddizioni di Bülow». L'on. Abignente ricerca nel suo articolo le ragioni del fallimento della missione dell'ex-Cancelliere tedesco. L'on. Abignente denuncia espedienti, tali da rimpicciolire la figura di von Bülow, le ragioni addotte dal conte von Voltolini nella *Neue Zürcher Zeitung* per giustificare l'insuccesso della missione del principe di Bülow, cioè l'ostinazione dell'Austria-Ungheria e la missione imprudente del deputato del Centro cattolico, Erzberger.

«Le ragioni vere e profonde, invece, — scrive l'on. Abignente — sono da ricercarsi nella unilateralità organica della concezione politica del principe di Bülow, la quale appare evidente dal libro del principe di Bülow: «La Germania imperiale». Infatti il breve paragrafo che riguarda l'Italia e che va da pagina 66 a pagina 74 del libro del principe di Bülow, può riassumersi nelle seguenti proposizioni:

«1° I rapporti dell'Italia nella Triplice Alleanza hanno subito oscillazioni: a) per motivi di politica interna dell'Italia; b) per lo speciale sviluppo di alcune questioni mediterranee.

«2° I rapporti dell'Italia coll'Austria sono più complessi a causa dei precedenti dei due Paesi ed a causa delle Provincie italiane irredente. Anzi di quest'ultimo punto si dà tanto carico il principe di Bülow da dichiarare — un punto sensibile anche nell'avvenire.

«3° Non è vero che l'Italia abbia mai pensato a staccarsi dalla Triplice sia nella Conferenza di Algesiras, sia all'epoca della spedizione in Tripolitania; anzi deplora che una parte della stampa tedesca abbia attaccato l'Italia in quest'ultima occasione.

«4° E' erroneo non concedere valore all'Italia nella Triplice nel caso di complicazioni internazionali. Qui Bülow nota che se l'Italia non può spingersi sino alle estreme conseguenze colle altre due alleate, è vero altresì che l'Italia non può passare all'avversario.

«5° Aggiunge che tutto dipenderà dal modo come si presenterà in Europa una eventuale questione di conflitto e dal successo diplomatico e militare delle Potenze centrali».

«Ora è veramente stupefacente — osserva l'on. Abignente — la contraddizione che si trova nei termini di queste proposizioni. Un'alleanza che può essere turbata da «rapporti di politica interna» e lascia adito «a contrasti fra gli alleati» per la questione mediterranea evidentemente è viziata nella sua radice.

«Passino «i rapporti di politica interna», ai quali del resto non fu estranea mai la politica tedesca nei rapporti coi partiti politici italiani, ma si comprende l'assoluta libertà di un'azione politica mediterranea solo nel caso in cui veramente e lealmente la Germania e l'Austria si fossero disinteressate della questione del Mediterraneo. Invece, la Germania e l'Austria-Ungheria giunsero fino al punto da stringere accordi colla Turchia obbligando l'Italia nell'impresa libica onde non lasciar cadere i suoi diritti.

«Dal libro del principe di Bülow — continua l'on. Abignente — risulta inconfutabilmente che il principe di Bülow antivedeva nell'aprile 1914 il conflitto europeo. Ora, si chiede l'onorevole Abignente, se Bülow antivedeva l'imminenza di un conflitto europeo, perchè non si adoperò per tempo a rimuovere le diffidenze e i contrasti dell'Italia coll'Austria-Ungheria, sia pure al solo fine egoistico di mantenere e centuplicare la virtù di coesione della Triplice? L'avere tentato invece l'accordo fra l'Austria e l'Italia solo dopo alcuni mesi dello scoppio del conflitto europeo e, peggio, l'averlo tentato con scarso affidamento sulla arrendevolezza dell'Austria-Ungheria e con metodi non del tutto consoni allo stato d'animo vero del popolo italiano, fu un errore del quale non vogliamo fare carico al principe di Bülow ma a chi gli impose stolida sordità e ingloriosa missione. La forza predominante dell'Impero tedesco costituisce un così schiacciante e assorbente peso, che uomini politici tedeschi della levatura di Bülow non sospettano neppure che il resto del mondo, o, per lo meno, gli Stati liberi e pensosi del proprio avvenire, possano un giorno sentire la necessità di allearsi per salvarsi o che tutti uniti possano valere qualche cosa. Solo così — conclude l'on. Abignente — può spiegarsi il disprezzo assoluto di ogni interesse, di ogni tradizione, di ogni necessità altrui e la fede che tutto debba essere subordinato alla politica e agli interessi tedeschi. Ciò può anche essere esteticamente bello e magnifico, ma certo manca di quella «moderazione» e di quella misura» di cui parla spesso nel suo libro il principe di Bülow».

La mobilitazione industriale francese

Parigi, 30.

Ieri al Senato si discusse il progetto per i tre dodicesimi provvisori, già approvato dalla Camera. Il presidente del Consiglio, Viviani, prendendo la parola all'inizio della discussione, ripetè la dichiarazione fatta precedentemente alla Camera. Disse che collaborerà strettamente colle Commissioni parlamentari onde realizzare nel miglior modo l'utilizzazione intensiva delle forze militari e industriali del Paese. Il Parlamento e il Governo daranno così alla Nazione l'esempio di fiducia reciproca, di unione e di concordia, «e lasceranno ai nostri discendenti — conclude Viviani — due bei retaggi, cioè l'eroismo dei nostri soldati e l'unione dei partiti, riconciliati nella religione della Patria». Una lunga, unanime acclamazione accolse le parole di Viviani.

Millerand espose quindi i risultati delle misure prese per intensificare la produzione delle armi e degli esplosivi. Disse: «Dopo la mobilitazione militare decretammo la mobilitazione industriale. Il nostro compito era difficile, ma riuscimmo in nove mesi a sestuplicare la produzione, e la curva non cessa di salire. Per la fabbricazione dei nostri cannoni da 75 l'Amministrazione della guerra fa tutto per sorpassare le previsioni».

Il ministro dà poi assicurazioni soddisfacenti per l'artiglieria pesante, come per la fabbricazione dei fucili. Durante il primo trimestre la produzione delle mitragliatrici raddoppiò e la proporzione è eguale per tutte le armi di combattimento.

«Siamo decisi — disse Millerand — a seguire i nostri nemici su ogni terreno, qualunque siano le armi che essi impiegano».

Millerand dà inoltre informazioni concernenti la Sanità, e parla dello sforzo compiuto per completare il servizio di intendenza, fermandosi affermandosi deciso alla correzione di tutti gli errori, ovunque abbiano potuto essersi verificati. «Ma i particolari — dice — non debbono fare perdere di vista il nostro ideale a cui i nostri Alleati, testimoni dei nostri sforzi, resero profondo omaggio».

Finalmente l'insieme del progetto viene approvato all'unanimità. (Stefani).

L'impressione a Berlino

per il viaggio di Bethmann Hollweg

Parigi, 30, sera.

Il *Petit Parisien* ha da Amsterdam: «La visita del Cancelliere tedesco al ministro degli esteri a Vienna provocò impressione a Berlino. Si teme che siano sorte difficoltà, e si crede che si tratterebbe di offrire concessioni territoriali agli Stati balcanici per il mantenimento della loro neutralità, o di stabilire modalità per una pace eventuale».

Una solenne dichiarazione dello Czar

"Il nemico dovrà essere abbattuto senza di che la pace è impossibile„

(Servizio speciale della STAMPA)

Il rescritto dello Czar

Pietrogrado, 30, notte.

Un rescritto imperiale diretto al Presidente del Consiglio, dice:

«Da tutte le parti del paese natale ricevo appelli che attestano la forte volontà di tutti i russi di consacrare le loro forze all'opera di approvvigionamento nell'esercito. Io attingo, in questa unanimità nazionale, la incrollabile certezza di un avvenire radioso. La guerra prolungata richiede sforzi sempre nuovi, ma superando le difficoltà crescenti e facendo fronte alle inevitabili vicissitudini della guerra, noi rafforziamo e tempriamo nei nostri cuori la risoluzione di condurre la lotta, con lo aiuto di Dio, fino al completo trionfo dell'esercito russo. Il nemico dovrà essere abbattuto, senza di che la pace è impossibile. Con ferma fiducia e forze inesauribili, la Russia attende che le istituzioni governative, l'industria russa e tutti i fedeli figli della patria, senza distinzione di idee e di classi, lavorino solidamente, unanimemente per soddisfare ai bisogni del nostro coraggioso esercito. E' questo il problema unico ed ormai nazionale che deve attirare tutti i pensieri della Russia unita ed invincibile nella sua unità.

«Avendo formato per la discussione delle questioni degli approvvigionamenti una Commissione speciale con la partecipazione di sei membri delle Camere legislative e di sei rappresentanti dell'industria, riconosco necessario di avvicinare, in conseguenza di ciò, la data di riapertura delle istituzioni legislative allo scopo di compiere i voti della patria russa. Così, avendo deciso la riapertura delle sessioni della Duma e del Consiglio dell'Impero pel mese di agosto al più tardi, affido al Consiglio dei ministri la cura di elaborare, secondo le mie indicazioni, i progetti di legge resi necessari dal tempo di guerra».

(Ag. Stefani).

Il comunicato russo

Pietrogrado, 30.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo in data di ieri dice:

«Nella regione di Charli abbiamo respinto deboli attacchi tedeschi. Sui fronti del Niemen e del Narew e sulla sinistra della Vistola, vi è una calma momentanea.

«La spinta d'importanti forze nemiche sul fronte tra le sorgenti del fiume Wepra ed il Bug occidentale continua, e qui sulle posizioni di retroguardia nella regione di Tomatchoff le nostre truppe hanno respinto nei giorni 27 e 28 parecchi accaniti attacchi tedeschi.

«L'esercito nemico del Dniester, rafforzato da nuove truppe tedesche giunte recentissimamente in questa regione, ha tentato con attacchi accaniti sul fronte Roukatcheritza-Martynoff di provocare confusione nel nostro ripiegamento verso Gnila-Lipa, ma i suoi tentativi sono falliti con enormi perdite.

Il comunicato austriaco

Basilea, 30.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale, in data 29, dice: «Nella Galizia orientale gli eserciti alleati, continuando il loro inseguimento, sono giunti su Gnila Lipa ed il Bug presso Kamionka-Strumilowa. Le truppe russe su questa linea sono attaccate. Bourzstyn è stata presa ieri. Forti effettivi nemici che si mantenevano a Sielek a nord-ovest di Kamionka e Estroumilova sono stati respinti questa notte su Krystynopol dopo violenti combattimenti, con gravi perdite.

«A nord di Rawaruska ed a nord di Cieszanow le truppe alleate sono avanzate su territorio russo. Tomaszew è in nostro possesso.

«Stanotte il nemico ha sgombrato le sue posizioni sul Tanoff settentrionale e sulla riva nord del San ed ha cominciato a ritirarsi, inseguito, verso nord-est.

«In Polonia e sul Dniester la situazione è immutata».

Nel Ministero russo della guerra

Pietrogrado, 30.

L'aggiunto al ministro della Guerra, ingegnere generale Vernandez è stato esonerato in seguito a sua richiesta dalle funzioni di aggiunto al ministro della Guerra e resta membro del Consiglio dell'Impero.

Lo Czar accettò le dimissioni del ministro della Guerra Suukhomlinoff e designò il generale di fanteria Polivanoff a reggere il ministero della Guerra.

Ai Dardanelli

Nuove esortazioni francesi all'Italia per intervenire nelle operazioni

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 30 (Vistalo).

Il Journal des Débats, prendendo atto della smentita cooperazione militare dell'Italia ai Dardanelli, dice che ciò che non è ufficialmente vero oggi può diventarlo domani. «L'Italia non manca di ottime ragioni per rompere colla Turchia, e il suo concorso ai Dardanelli può affrettare la soluzione, attesa con legittima impazienza dagli alleati. Dal principio della guerra europea, le truppe in Libia si scontrarono continuamente con le bande dei senussi, armati dalla Turchia *e dalla* Germania. *L'opera di penetrazione pacifica nell'interno fu sospesa, la* Germania *e la* Turchia *combinarono i loro sforzi per molestare l'Italia, e distogliere la sua attenzione e le sue forze dalla frontiera austriaca. Finchè l'Italia era nella Triplice, essa poteva subire in silenzio i mali procedimenti della Turchia in Libia, oggi, che è passata in altro campo, ha diritto di considerare questi procedimenti come veri atti di ostilità. L'Italia può dunque legittimamente dichiarare la guerra alla Turchia, ed agire contro essa, concordemente cogli alleati».*

E. RAGAZZONI.

Il comunicato turco

Basilea, 30.

Si ha da Costantinopoli questo comunicato ufficiale: «Nel pomeriggio del 26 sul fronte dei Dardanelli presso Ariburnu, dopo un violento fuoco di artiglieria, il nemico attaccò tre volte la nostra ala sinistra ma fu ogni volta respinto e subì forti perdite senza ottenere risultati.

«Presso Sedul Bahr, dopo aver bombardato con artiglieria pesante le trincee della nostra ala destra tutta la notte dal 27 al 28, il nemico attaccò questa ala la mattina del 28. La respingemmo con contrattacchi.

«Negli attacchi effettuati nella stessa notte contro la nostra ala sinistra il nemico non ottenne ugualmente alcun successo.

«Le batterie dell'Anatolia ebbero una parte efficace nel combattimento dell'ala sinistra presso Sedul Bahr, contribuendo molto nella ritirata, e infliggendo al nemico gravi perdite. Le stesse batterie ridussero al silenzio l'artiglieria nemica di Punta Tekke. I nostri aviatori bombardarono con successo il campo d'aviazione nemico di Sedul Bahr».

Le difficoltà da superare

Roma, 30.

Un'altra relazione delle ultime operazioni terrestri e navali degli alleati ai Dardanelli viene fatta da un giornalista francese, il Vaucher, giunto oggi a Roma proveniente appunto dai Dardanelli, cioè il corrispondente di guerra dell'*Illustration* di Parigi. Essa aggiunge qualche particolare alle corrispondenze pubblicate dalla *Stampa*, dal suo inviato speciale. Il *Giornale d'Italia* ha avuto qualche primizia dal Vaucher. «Moltissimi uomini furono uccisi dai turchi che si avanzavano con le braccia in aria gridando «Kamarad!» e che giunti presso le truppe alleate uccidevano con un colpo di pugnale i soldati, i sotto ufficiali e gli ufficiali incaricati di disarmarli. Non si contano i casi di tranello e le mutilazioni dei feriti. Un sergente senegalese, gravemente ferito, osservava lo sbarco di una sezione di fanteria inglese poco dopo la notte terribile dall'8 al 9 maggio dicendo: «Gli inglesi non buoni, gli inglesi sono turchi!». Ci volle molto a persuaderlo che gli inglesi sono invece alleati. La ferita che lo faceva tanto soffrire e che era sicuro di aver ricevuto da un inglese gli impediva di crederci. Ecco ciò che era accaduto. Durante la notte i senegalesi che tenevano la sinistra della nostra linea, e che si trovavano agli avamposti, videro tutto ad un tratto truppe avanzarsi sul loro fianco. Non ci si vedeva: poichè tutti portano le uniforme kaki è impossibile discernere un nemico da un amico. E come le truppe inglesi continuavano la linea fino al golfo di Saros, i capi credettero ad un movimento di un distaccamento alleato. Una sentinella fece partire un colpo di fucile e immediatamente dalla colonna che si avanzava fu gridato: «Non tirate, siamo inglesi». Furono lasciati avvicinare tutti e ad un tratto quando si trovarono ad una ventina di passi una scarica di mitragliatrice passò il fronte dei senegalesi. Erano i turchi che si trovavano lì di fronte alle truppe africane. I neri indietreggiarono poi misero in fuga il nemico.

«Tutto dipende attualmente dalla presa della quota 216 ad Atchi Baba. Appena questa altura sarà occupata, si potrà impiegare l'artiglieria per spazzare le colline che dominano sino a Kilid Bahr ed annientare, sotto il fuoco dei pezzi da 240, che sono stati sbarcati a Sedul Bahr, la città di Cianak. In tal modo si sarà creato uno sbocco nella gola che fino adesso si opponeva al passaggio delle navi da guerra. Che ciò duri qualche giorno o qualche settimane, ciò è indifferente. Il genio francese ha fatto saltare alle spalle le trincee nemiche e gli inglesi fanno un movimento aggirante passando per Critbia, in modo da girare intorno alla collina e respingere i turchi verso il mare e verso le linee francesi, dove delle serie considerevoli di batterie da 75 sono pronte per fare loro una cordiale accoglienza. Sinchè queste posizioni non saranno prese, è impossibile utilizzare in modo veramente propizio gli enormi rinforzi ammassati ad Imbros a Tenedos ed a Mondros e che attendono di [illegible] prendere parte alla lotta terribile che si svolge giorno e notte nella penisola.

In Francia

I francesi riacquistano nei Vosgi tutte le loro posizioni

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: «Nei Vosgi abbiamo riconquistato stamane tutte le posizioni che occupavamo ad est di Metzeral.

«Sul rimanente del fronte nulla da segnalare, eccetto qualche azione di artiglieria».

Parigi, 30, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice: «Nella regione a nord di Arras si segnala nella notte un violento cannoneggiamento ed alcune azioni di fanteria. A nord del castello di Carleul, abbiamo leggermente progredito. A sud del Cabaret rouge un attacco tedesco è stato respinto. Nei Vosgi i tedeschi hanno tentato, verso le due, contro le nostre posizioni ad est di Metzeral, un nuovo attacco che è stato felicemente arrestato».

Sei reggimenti francesi decorati

Parigi, 30, mattino.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha visitato domenica e lunedì le truppe operanti nella regione dell'Aisne e di Reims. Percorse le trincee, gli accampamenti, gli ospedali temporanei e conferì la Croce di guerra alle bandiere di sei reggimenti. Ritornò a Parigi passando per Fismes, ove esaminò le istituzioni sanitarie.

I feriti tedeschi nel Belgio

Londra, 30.

Su varie linee del Belgio è stato sospeso il movimento ordinario. Il trasporto di truppe e di feriti è attivissimo sulle linee di Gand, di Courtrai, di Bruxelles, di Tournai, di Mons, di Landen, e di Maubeuge. I feriti vengono ripartiti in tutto il Belgio ove ne sono condotti anche dall'Alsazia.

Max sta benissimo

Parigi, 29.

Il *Matin* ha da Le Havre: «Continuano a giungere buone notizie della salute del borgomastro di Bruxelles, Max, il quale è detenuto nella fortezza di Glatz, e dichiara che si va abituando alla prigione».

Gli svizzeri in Alsazia

invitati a chiedere la cittadinanza germanica

Ginevra, 30.

Gli svizzeri residenti nella zona di guerra d'Alsazia, a Mulhouse in ispecie, sono invitati a chiedere la cittadinanza germanica. Se essi aderiscono vengono immediatamente incorporati nell'armata purchè abbiano i requisiti necessari d'età e di salute. Se rifiutano, da loro si esige il versamento di una tassa d'eccezione proporzionata all'importanza della sostanza che si suppone essi possano possedere. Tale versamento è chiamato cauzione: esso sarà restituito alla conclusione della pace se la condotta dell'interessato sarà irreprensibile. Coloro infine che non vogliono naturalizzarsi e che non si assoggettano al versamento della cauzione vengono espulsi.

Le munizioni per l'Olanda

L'Aja, 29.

Per iniziativa del ministro della guerra, molti stabilimenti industriali olandesi hanno deciso di fabbricare una grande quantità di munizioni.

Scambio di feriti gravi inglesi e tedeschi

Parigi, 30.

Il Petit Parisien ha da Londra: «Un convoglio di cinquecento feriti gravi inglesi è giunto in Olanda, per essere scambiato con un numero equivalente di feriti gravi tedeschi».

"Siamo fieri dei nostri alleati„ dice Asquith

Londra, 30, sera.

Nel discorso pronunciato ieri sera al Guildhall, Asquith ha detto anche:

«L'umanità deve essere diretta a base di regole di diritto o a base di quelle della forza? La prosperità, il lusso, l'esistenza affiatata, abbellita, le arti, la letteratura possono acquistarsi; ma, se il prezzo deve essere tutto ciò che rende la nostra vita personale e nazionale degna di essere vissuta, rifiutiamo di fare questo sacrificio e preferiamo la lotta fino alla fine (applausi prolungati) fino al nostro ultimo centesimo, fino all'ultimo segno della nostra forza, fino all'ultima goccia del nostro sangue (applausi).

«E' dovere di ciascun uomo economizzare le sue risorse non soltanto per garanzia individuale ma anche per quella nazionale».

Dopo fatto l'elogio della missione compiuta dagli alleati sul campo di battaglia, l'oratore concluse: «Siamo fieri dei nostri alleati. Dobbiamo anche accusarci noi stessi; quando la guerra scoppiò, due cose si attendevano da noi: il dominio dei mari e l'appoggio finanziario. Nessuna di queste due cose mancò (vivi applausi). I numerosi uomini di ogni classe sociale accorsi sotto le armi dettero prova di grande valore. La nazione non fu mai più forte di oggi».

SULLE VIE DEL TRENTINO

Riva di Trento e Rovereto nell'ora dell'agonia

(Dal nostro inviato speciale)

Dalle falde dell'Altissimo, giugno

Il comunicato ufficiale ha annunciato semplicemente: «Le nostre truppe alpine riuscirono ad interrompere l'impianto idro-elettrico del Ponale, sul Garda». Il giorno prima che uscisse questo comunicato, in una mia corrispondenza dal Lago di Garda raccontavo precisamente come fosse stato distrutto dalle nostre artiglierie, piazzate sull'Altissimo, lo stabilimento elettrico di P... — non potevo ancora fare il nome completo — sulla riviera bresciana dal lago fra Limone e Riva. L'accenno che avevo fatto a quel bombardamento ed a quella distruzione era doverosamente fugace. Ora, avendone parlato il bollettino dello Stato Maggiore, si può dire qualche cosa di più, poichè l'abbattimento di quell'edificio e la conseguente occupazione per opera degli alpini è un avvenimento importante.

Un impianto che non c'è più

Esso coglie la distribuzione della forza elettrica a Riva, Torbole ed Arco, le tre grosse posizioni austriache, che guardano il lago e minacciano sulle due riviere — la bresciana e la veronese — la nostra avanzata. Aver distrutto l'impianto di Ponale non significa soltanto aver privato della illuminazione Riva elegante, Arco dell'ilicale [illegible] selvaggio, Torbole militaresca: significa aver tolto la corrente ai reticolati, il che, in caso di guerra, è assai più importante del semplice fatto di accendere, invece della lampada elettrica, quella a petrolio. L'impianto idro-elettrico del Ponale era una costruzione bianca, massiccia, visibile a molta distanza. Gli austriaci vi avevano lavorato intorno con cura meticolosa, vi avevano profuso i denari senza economia, bene apprezzandone il valore e la portata. Se si sono decisi ad abbandonarlo alla furia devastatrice delle nostre granate, significa che assolutamente non possedevano artiglierie sufficienti per la sua difesa. In caso diverso avremmo assistito a un gigantesco duello di artiglierie, che si sarebbe svolto da una sponda all'altra del lago: tra i nostri cannoni pesanti piazzati sul Baldo e sull'Altissimo, e quelli dei forti austriaci di Monte Alessandro e Monte Brune. Sarebbe stato uno spettacolo prodigioso. A quel rombare tremendo, a quello scatenarsi furibondo di proiettili che avrebbero tracciato sul lago una volta diabolica, urlante, avrebbero tremato dalle fondamenta le casette e le ville delle due rive fiorite.

Pioggia di granate al Ponale

Invece, quando i nostri cannoni dall'Altissimo, con quella precisione di tiro che fa restare un po' della meraviglia i profani, cominciarono a scaraventare granate sullo stabilimento idro-elettrico, quando il tragico muggito del proiettile che fende l'aria, arriva e cade, venne a confondersi, in una barbara musica di contrasti, col fragore della famosa cascata del Ponale, fragore forte e giocondo come lo strepito unito di mille torrenti, non si udì dalla parte dei forti austriaci che rarissime volte, a lunghi intervalli, la voce sinistra del cannone. Il bombardamento dell'impianto e della zona circostante durò tre giorni, e durante i tre giorni i colpi nemici si poterono contare sulle dita. Furono quasi sempre granate innocue, che andarono ad annegare le loro energie distruggitrici nelle cerule acque del lago. E il lago, da buon italiano, le inghiottì rapidamente, e ricompose subito sopra esse il suo impenetrabile mistero azzurro.

Una volta sola l'aria del lago fu squarciata in alto da un lamento sibilante come il grido d'un'enorme sirena: era una granata di grossa artiglieria, che veniva di là, da uno dei forti temuti e temibili, che difendono le spalle di Riva. Arrivò sull'Altissimo. Gli artiglieri ne udirono il suono tragico come una fanfara di morte e fecero in tempo a correre ai ripari. Così quando la granata piombò tra uno schianto nella sommità del forte, non fece nemmeno una vittima. La voce che recò l'episodio dalle cime dell'Altissimo sin quaggiù afferma che quella granata era figlia d'un 305. Io non ho potuto controllare la voce, ma è certo che quel proiettile è andato sciupato e che, dopo d'allora, gli artiglieri austriaci dei forti di Riva non ne sprecarono più.

Così, nello spazio di tre giorni la cosidetta «Centrale» del Ponale si sfracellò, si sfasciò, andò in pezzi... E la notte del terzo giorno, dove essa era esistita la fiamma rossa d'un incendio si rifletteva nel Garda.

Dedichiamole un po' di necrologia. Il torrente Ponale passa per il minuscolo lago di Ledro a 655 metri sul livello del mare e superata la distanza di cinque chilometri, che lo separa dal Garda, vi si getta dentro impetuosamente. Il Garda è a 65 metri sul livello del mare; così il torrente subisce in questo breve tratto un dislivello di circa 600 metri. Da ciò una serie di cascate capaci di sviluppare una forza di nove mila cavalli. L'impianto idro-elettrico distrutto usufruiva di un salto di 120 metri, situato alla foce del torrente. Ora l'acqua del salto si precipita libera giù, prende le ruine dello stabilimento, le rode, le divora e le trascina via a poco a poco verso il lago, che le farà sparire per sempre.

Vi è però, oltre a quella di Riva, sullo stesso corso d'acqua, un'altra Centrale appartenente alla città di Rovereto. Nè il comunicato ufficiale dice, nè a me fu dato sapere, se anche quest'altro impianto sia stato distrutto. Tutto però fa credere di sì: Riva rimasta al buio, la scomparsa da qualche sera dei soliti riflettori austriaci, che irradiavano sul lago i loro fasci di luce turchiniccia, e la calata degli alpini da Val di Ledro al Ponale.

In questo paesetto, in cui mi trovo, che par voglia staccarsi dai fianchi del Baldo per gettarsi nel lago, incontro una persona che non posso nominare, un pescatore e un [illegible] inglese in tenuta sportiva, i quali hanno fatto una capatina fin sull'altra sponda e hanno appreso qualche particolare sulla calata degli alpini al Ponale: particolari magnifici!

Gli alpini all'opera

Da qualche giorno lassù, nell'accampamento di..., dove gli alpini cominciavano ad annoiarsi in un'attesa che diveniva seccante, passavan fremiti d'impazienza. Si sentiva nell'aria che si sarebbe partiti prestissimo per un'impresa azzardosa. Gli alpini pestavano i piedi come fanciulli ai quali è stato promesso un divertimento e non possono attendere più. E ingannavano le lunghe ore pulendo e ripulendo i loro fucili. Perchè l'alpino ha due preoccupazioni soprattutto: le proprie scarpe e il proprio fucile. Quando le scarpe sono solide e il fucile è a posto, potete mandarlo dove volete, «anche all'inferno» — come mi diceva un ufficiale che conosce i suoi «polli». — Egli ci andrà e ritornerà vincitore».

Finalmente venne un ordine e si partì. L'accampamento di X, così fresco di ombra, così dolce di praterie, fu abbandonato con gioia immensa.

— Qui si sta bene; ma non c'è nessun austriaco da pestare — gridavano quei ragazzi come saluto. — Arrivederci a mai più! Noi siamo diretti a Trento e più in là. Non abbiamo tempo per quest'anno di villeggiare qui...

E poi un alpino non può ritornare. Va sempre avanti. Non ne può fare a meno: è fabbricato così...

Partirono di notte come sempre, cantando. Cantando sottovoce per non svegliare il «nemico che dorme»:

> O bella Mariettina,
> l'alpino è cacciator...

La notte era buia, e la stradella, per cui avanzavano quegli uomini dai nervi duri come la roccia, strisciava contro il monte a picco sul torrente mugghiante. Un torrente, quello, che di notte fa paura: il frastuono delle cascate, ripercosso dagli echi dei monti, è pieno di strida laceranti, che sembrano umane. Si cammina come avvolti in un rombo senza fine, assordante. Si rimane ubbriachi e ciechi. Non si sente nulla, non si vede nulla. Ma gli alpini passarono e videro... Videro, presso una gran massa oscura di ruine — le ruine ancor calde della Centrale elettrica — alcune ombre, in agguato. Non erano ombre di fantasmi e nemmeno di trapassati: trapassati lo avrebbero potuto essere, ma di lì a qualche momento, dalle baionette italiane. Erano nemici. Non ci fu bisogno che l'ufficiale a capo della colonna raccomandasse il silenzio. Appena quelle ombre furono avvistate, tutti si gettarono al suolo, tutti si misero ad andare avanti carponi, strisciando. «Quanti sono?» [illegible] dal fondo della colonna. — «Tanti abbastanza da farne un macello!», si risponde dai primi. Qualche passo ancora. Si è giunti al salto d'acqua finale. La cascata precipita giù, tra urli disperati, con una forza che smuoverebbe macigni. E gli alpini si precipitano per la ripida china, con altrettanta forza. Si precipitano sulle... ombre; ma non trovano che orme di passi. Il nemico ha fiutato il pericolo, è fuggito, è lontano. Incomincia allora tra le roccie e le boscaglie quella caccia all'uomo che inebbria l'alpino italiano, e nella quale in questo mese di guerra egli ha saputo divenir terribile, invincibile, grande...

I miei informatori non seppero dirmi se la caccia sia stata fruttuosa. Il giorno dopo, però, contadini presentatisi in un accampamento italiano, narravano di aver visto all'alba una pattuglia di doganieri austriaci fuggire disperatamente al di là del torrente, verso le fortezze di Riva. Fuggivano sbandati, senz'ordine, senza fucile, col terrore negli occhi. Erano — supposero quei contadini — doganieri, che nella notte avevano montato la guardia — l'ultima guardia — al defunto impianto idro-elettrico di Ponale.

Un'altra scoperta si fece il giorno dopo: che i fili irradiantisi dalla Centrale erano stati tutti tagliati da mani maestre. Inutile dirlo: le mani maestre erano quelle, degne di essere baciate, dei nostri alpini!

E questo che ho narrato non è probabilmente che un semplice episodio dell'avanzata sul Ponale, che alla guarnigione austriaca di Riva ha recato forse maggior danno di una battaglia perduta. Infatti, mentre gli alpini venuti dalla Val Camonica per Val di Ledro tagliavano i fili recanti per via di terra la forza elettrica a Riva, altri, avanzati da Limone, tagliavano quelli colleganti l'impianto coi cavi subacquei, diretti a Torbole ed a Vago.

Mi si afferma da persone pratiche del luogo che gli austriaci avranno modo di valersi, per l'illuminazione di prima necessità, di un'altra Centrale elettrica situata al disopra di Arco. Ma non potranno mai trarre da quella la forza bastante per invadere di corrente i reticolati preparati contro di noi.

Segnalazioni nella notte

La minaccia nostra, frattanto, incombe su Riva, su Arco, su Torbole, su Vago, su Rovereto, inesorabile, malgrado i forti, i reticolati, i campi trincerati, le guarnigioni. Da tutte le parti, in alto e in basso, sulle cime delle montagne, sui fianchi delle valli, sulle rive del lago, le bocche nere dei nostri cannoni fissano, come occhi cavernosi, le posizioni nemiche, e da tutte le parti s'intravvedono tra il verde bagliori di baionette. E' una tenaglia impugnata da una mano ferrea e prudente, che stringe tra le sue morse, lenta e fredda come il destino, il traballante edificio della difesa austriaca. E lo schiaccierà.

Ma, nel frattempo, la difesa austriaca non dorme. Essa gioca con calcolo le sue carte, e le gioca bene. Distende sempre più, quanto più s'avvicinano le avanguardie italiane, i tentacoli dello spionaggio, l'ирmia bassa e traditrice, che offende come la spina, sotto la rosa, come il pungiglione sotto l'ala di velluto. Una ragnatela di spie circonda Riva e Rovereto prima ancora dei campi trincerati, e noi dovremo sbarazzarla dal nostro cammino con tutti i mezzi a nostra disposizione, senza pietà. La lotta, una lotta antipatica, che non piace al nostro soldato, innamorato della guerra leale, in campo aperto, petto contro petto, è incominciata e continuerà sino alla fine senza quartiere. Bisogna liberarci dalle spie. Facciamo opera di poliziotti, prima che di guerrieri: pazienza!

... Si era assodato ormai che sul lago di Garda, di notte, tra la riviera nemica e la nostra, si facevano segnalazioni. Vi ho già parlato nelle lettere precedenti di luci, che all'improvviso si accendevano, poi si spegnevano, in una casa solitaria, non bene identificata, sulle pendici del Baldo, sopra Torri di Benaco. In queste ultime notti, in un altro punto, e precisamente in regione San Zeno, fu visto un fenomeno simile ripetersi con insistenza. A notte alta, una fiamma fissa, gialla, lucentissima, formata a guisa di stella, brilla, a quanto pare, sul tetto d'una qualche baita remota, tra le più alte frazioni. La fiamma si spegne, poi riappare, a intervalli più o meno lunghi: è un segnale. E dall'altra riva un'altra fiamma consimile le corrisponde: si accende, si spegne, parla con questa il suo dialogo muto, incomprensibile.

Il gioco fu notato e venne escogitato ogni mezzo per scoprire la casa e la spia, che vi si annida. Una pattuglia di cavalleria, anche questa volta, parti appiedata, al tramonto, al comando d'un sergente torinese; fece sei ore di montagna. Durante la salita, in principio, la luce apparve e l'altra le corrispose. I bravi cavalleggeri, che s'arrampicavano per le mulattiere sassose come altrettanti alpini, ebbero un momento di speranza. «Sôta, fieui, che stavolta i ciapoma!» aveva già gridato il sergente... Ma quando la pattuglia entrò nella regione di San Zeno e già i soldati si facevano un'idea del punto in cui poteva trovarsi la casa colpevole, il lume disparve per non riaccendersi più. La ricognizione continuò, si perlustrarono pro forma alcune case: ma non si trovò nulla. Gente che dormiva, tranquilla, con appeso al capezzale il ritratto del Re, tra cornici di bandierine. Che disdetta! I cavalleggeri ripresero la via del ritorno, sfiduciati. Altre sei ore di montagna...

Ma un individuo strano fu arrestato quella notte su per una scorciatoia, mentre saliva verso San Zeno, precisamente. Alle domande rivoltegli rispondeva a monosillabi, faceva lo sciocco, usando un cattivissimo italiano. Aveva lo sguardo torvo, sfuggente, e una brutta espressione nel viso incorniciato da una barba rossastra.

— Sono un girovago, non ho casa...
— Fa vedere le carte!
— Perdute...
— Allora vieni con noi, Barbarossa.

E Barbarossa, come lo hanno battezzato i soldati, fu condotto in prigione senz'altro.

Arresti consimili ne avvengono continuamente, in tutta la zona, e quasi tutti gli arrestati gridano: «Sono trentino, evviva l'Italia!». Ma sulla sincerità di quell'evviva in molti casi i nostri soldati hanno imparato a far le loro riserve. E non mancano gli arresti di personaggi notevoli, che avevano in passato una certa influenza. Così, a quanto mi fu assicurato, venne tratto in arresto l'ex-podestà di Brentonico per gravi sospetti.

E' un'organizzazione, nella sua bassezza, stupenda. Gli ufficiali della guarnigione di Riva, lo Stato Maggiore di Arco, i cacciatori di Torbole, gli artiglieri di Vago sono senza dubbio ottimamente informati per filo e per segno di quanto accade nel campo nostro. E' vero che in compenso anche noi sappiamo quanto accade nel loro...

GIOVANNI CORVETTO.

AQUILEIA — L'edificio a destra è il museo

La guerra nella caricatura

Gli ultimi indumenti.

— Dove avete lasciato le scarpe?
— In Serbia.
— E il «kepì»?
— In Galizia.
— Ma non avete neppure la giacca?
— Me l'hanno presa sui Carpazi.
— Sta bene; adesso andrete sull'Isonzo.
— Ho capito! la perderò anche i calzoni!

(Dall'Hai visto l'elmo?, di Firenze).

"L'embuscardia,,

— Eh! bien, Béguinette, ma nouvelle vareuse n'est-elle pas réussie? Je crois qu'il ne manque rien!
— Si... un peu de la poussière du front!

(Dalla Vie Parisienne, dis. di Présalan).

Giovani speranze prussiane.

Abbiamo cominciato bene bombardando Louvain: finiremo meglio: tiremdoci affamare il mondo civile! Ma non importa!

(Dal Simplicissimus, di Berlino, dis. di Theny).

Lapsus linguae.

Guglielmo: — Mio caro alleato... pardon, attrato, la cà male per noi!

(Dal Journal, di Parigi, dis. di Marcel Capus).

Il piatto del giorno

I maccheroni all'italiana sono pronti!... ma la coppa della neutralità è spezzata!

(Dalla Campana de Gracia, di Barcellona).

Giornali e Riviste

Per il passato, Guglielmo II volle far credere al suo amore per la pace, ed anche al suo desiderio di avvicinarsi alla Francia. Il suo esercito di spie, annidato in tutto il mondo, nelle città più complesse e negli uffici più delicati, riuscirono anche a divulgare nelle folli velleità pacifiche, che intendevano mascherare soltanto il precipitare degli armamenti per la mostruosa aggressione che insanguina l'Europa. Ora la Perseveranza ricorda, togliendolo da una rivista francese, un episodio inedito. «In un certo momento, il barone Flotow, che fu più tardi ambasciatore tedesco a Roma, sostituiva a Parigi nelle sue funzioni il principe di Radolin. L'incaricato d'affari tedesco passava nel mondo diplomatico e ufficiale per una stimabile persona e di alta coltura. Egli aveva saputo coltivarsi la simpatia degli uomini politici e nel tempo stesso quella dell'alta società parigina. Gli si attribuiva una certa delicatezza di sentimento. Un giorno, in un colloquio confidenziale, egli chiese al signor Jean Finot, intermediario un grande scrittore tedesco, gli fece improvvisamente questa domanda: «Che potrebbe fare per ottenere un avvicinamento reale tra la Francia e la Germania?». E ricordando al Finot tutto quello che questi aveva scritto sulla questione dell'intesa della Francia cogli altri paesi, lo invitò ad aiutarlo a mettere in pratica il progetto che stava molto a cuore del suo sovrano... Il Finot gli fece comprendere che tutti gli sforzi fatti in questo senso si infrangevano sempre contro il problema dell'Alsazia e Lorena. E trascinato dalla discussione, non gli nascose la grandiosa parte che il destino aveva messo a disposizione dell'Imperatore Guglielmo... Aggiunse poi che vi sarebbe un mezzo il quale, senza compromettere la situazione dell'Imperatore in Germania potrebbe farli acquistare delle simpatie in Francia e la considerazione del mondo civile. La colpa principale non cesserà mai di pesare sulla coscienza tedesca è di non aver consultato il popolo dell'Alsazia-Lorena. Ora, perchè non si potrebbe ricorrere a questo tardivo referendum? Questa idea parve impressionare vivamente il barone Flotow, e insistette sugli eventuali effetti che questo referendum avrebbe in Francia e altrove, chiedendo se non si deplorerà sempre il modo di procedere della Germania. Naturalmente, rispose Finot, un atto di lealtà dovrà essere compiuto lealmente». Congedandosi il barone Flotow, disse queste testuali parole: «Io parto tra poco per la Germania ove avrò l'onore di passare una diecina di giorni a fianco dell'Imperatore. Se l'Imperatore lo trova un principio accettabile, io vi scriverò qualche parola. Se lo crederà invece pericoloso e irrealizzabile, è inteso: qu'il n'en sera plus jamais question entre nous». Si è saputo, poi, che l'Imperatore ha rifiutato con indignazione questa prova, dopo tutto, abbastanza innocente».

***

Il Diable au Cor, un piccolo giornale che si pubblica al fronte dai «chasseurs alpins», ha ricevuto dal Presidente della Repubblica, al quale vengono inviate le copie del caratteristico foglio, la lettera seguente firmata «Raymond Poincaré, capitaine des chasseurs alpins»: «Cari miei camerati! Io vi ringrazio del regolare invio del Diable au Cor. Vi ringrazio specialmente perchè me lo mandate in una busta dove sotto il mio nome si legge il titolo che mi è caro e che mi unisce a voi, intimamente: «Capitano dei cacciatori alpini». Tutte le volte che lo strappo l'involto, sento un piccolo sussulto al cuore e provo una viva emozione nella quale si uniscono gioia e melanconia. Sono però felice pensando che mi considerate sempre come uno dei vostri e solo così mi consolo dalla tristezza di non essere effettivamente in queste tragiche ore alla testa del mio bello e glorioso battaglione. Se non fossi obbligato da altri doveri, con quale gioia avrei vestita l'uniforme di diable bleu. E molte volte, quando per caso mi trovo in mezzo a voi, sono tentato di rimanervi. Lunedì scorso, quando io visitai, nei Vosgi, la terza brigata dei cacciatori alpini, la vostra cordiale accoglienza ha reso più vivo in me questo desiderio. Voi mi avete ricevuto al suono della Sidi Brahim, voi mi avete fatto sentire la voce del mio antico battaglione; voi, per il vostro capitano, per me, avete ornato le case del villaggio e alzati alberi fioriti di fronde, di rose, di bandiere; voi avete costruito alberi di trionfi, decorati col muschio delle foreste e con le baionette della guerra; voi, per me, capitano Poincaré, avete disegnate e preparato deliziose decorazioni coi fili di ferro che domani saranno tesi dinanzi alle trincee. Voi, insomma, avete voluto festeggiare in una maniera solenne il Capo della Repubblica. Ma voi avete posto in queste dimostrazioni di simpatia un fervore così cordiale e famigliare, voi avete messo nell'accoglienza tanto spirito di corpo o, se preferite, tanto spirito di cuore, da togliere alla mia visita qualsiasi freddezza cerimoniosa e ogni carattere ufficiale. Così vi ho veduti più da vicino, mi sono confuso con voi, sui monti e nelle trincee apprezzando meglio il vostro coraggio, le vostre virtù e i vostri successi. Ho ammirato, senza sorpresa, il magnifico fervore e la sublime allegrezza: e quando io ho distribuito medaglie ai più bravi e agli eroi, io ho pensato che tutti gli alpini, posti nelle circostanze, sanno essere magnifici. Onore e gloria ai cacciatori alpini! Vostro capitano Raimondo Poincaré».

***

I giornali del 1815 — nota la Gazzetta di Venezia — recavano questo annunzio, che le lettrici apprezzeranno particolarmente: Moda di Francia: L'uso della seta in Francia è divenuto di moda, a preferenza del perkal e mussoline, da che siamo certi che l'Inghilterra è decisa a nostro danno. La moda odierna e un campione dell'abito che più sembra favorito. Esso è di lustrino di Lione guarnito di pizzo o piccola blonda, a piacere. Le borse alla cacciatora con catenella d'oro, si veggono sempre in moda, e si preferiscono quelle di fondo nero. I berrettoncini ad elmo piumati all'eroica riprendono il comune favore. I fiori favoriti sono il girasole, la rosa ed il geranio. V'è un nuovo modello di scarpe di pelle color piombino alte di tomaio, con piccola punta, dalla quale parte una striscia di cappi di nastri che ascende sino al collo del piede. Esse sono tutte aperte dinanzi e si chiudono col lacciuolo di questi nastri. Multa renascentur... Le borse, le scarpette, cento parti dell'ultimo figurino di Francia modello 1815 e modello 1915 si rassomigliano. Sono caruni quei «berrettoncini ad elmo piumati all'eroica». Dice il giornale che «riprendono favore». Ahimè! Dopo Waterloo gli elmetti devono essere riposti. Si affugiano presso le signore. Ma la moda non è ironica. Molte di quelle signore sapranno ben presto educare a spiriti eroici, dar esse stesse esempio di eroismo là dove non occorre avere l'elmetto — piumato o no — ma il cuore forse anche più saldo. Ricordiamo questi curiosi capricci della moda. In primavera le nostre signore non accordarono favore a certo berretto da granatiere piemontese con i suoi bravi fiocchetti ai due capi? E' il berretto che usano ancora, in piccola tenuta, i corazzieri, le guardie del Re. Foggia militare, presentimento di guerra. Sempre avanti Savoja!

***

In un castello di un dipartimento francese invaso dai Tedeschi. Mese di maggio. Soggiorno magnifico. Belle sale. Parco mirabile. Lo Stato Maggiore prussiano di S. A. I. e R. il Kronprinz dopo aver soggiornato circa due settimane nella bellissima residenza, ancora abitata da una nobile signora, si reca a ringraziare la padrona, essendo decisa la partenza. Il Kronprinz — dice Le Soir — si fa annunciare alla castellana, che però si fa attendere. Finalmente il biondo rampollo del Kaiser è ammesso nella sala della signora. Ella sta seduta e non offre la mano da baciare all'Ospite nemico: «Madame la Comtesse! — dice il Kronprinz — j'ai l'honneur de vous présenter mes remerciements». La castellana freddamente risponde, additando la porta: «Monseigneur le Prince prussien! Mais non... Mais vous n'avez pas à me remercier. Je ne vous ai jamais invité». Il Kronprinz cercò il fatto e uscì, un po' pallido e con una smorfia di dispetto sul volto.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Un'adunanza in Campidoglio per la questione del grano

Si invoca il censimento

Roma, 30

Stamane, alle 9,30, in Campidoglio, sotto la presidenza dell'assessore Benucci, si sono riuniti i signori avv. Caldara ed [illegible] del comune di Milano, cav. [illegible] bacchi del comune di Torino, signor [illegible] del comune di Genova, avv. Se[illegible] del comune di Firenze, signori Sfa[illegible] Monaco del comune di Palermo, [illegible] del comune di Napoli, nonchè i rappresentanti del comune di [illegible] segretario generale comm. Lusignoli.

L'assessore Benucci rileva che la questione del grano è assai diversa da quella della carne, giacchè per la carne l'aumento di prezzo è dovuto al maggior consumo che si è venuto ora a determinare, per il grano invece il consumo può essere assicurato fino al mese di dicembre di quest'anno, giacchè la quantità esistente è sufficiente fino a quell'epoca e rileva pure che attualmente nel prezzo del grano si è verificato un notevole ribasso, non si preoccupa di quello che potrà accadere in un prossimo avvenire. Egli è di opinione che da parte del Governo si dovrebbe venire ad una requisizione generale, nel qual caso dovrebbe procedersi come per l'espropriazione per causa di pubblica utilità. Non bisognerebbe tiranneggiare però sui prezzi per evitare che i proprietari desistano dalle semine di grano.

Il sindaco di Milano, avv. Caldara, ricordando quanto fu già oggetto di deliberazione da parte del Consiglio direttivo dell'Associazione dei comuni, sostiene che il Governo dovrebbe senz'altro procedere al censimento del grano ed eventualmente procedere se non ad una requisizione, all'applicazione di un calmiere. Rey è dello stesso parere e ritiene che il Governo non debba preoccuparsi se tale provvedimento possa eventualmente offendere la libertà del commercio. In un momento di così eccezionale gravità, provvedimenti eccezionali si impongono a qualunque costo. Massone, di Genova, non crede neanche egli che il Governo debba preoccuparsi dell'eventuale offesa alla libertà del commercio; dice che oggi il censimento del grano riuscirebbe facilmente e propugna anche egli il censimento del grano esistente per gli opportuni e necessari acquisti. Non è favorevole alla requisizione, perchè il provvedimento ingenererebbe eccessivo spavento. Caldara rispondendo dice: «In questo momento è assolutamente necessario che le responsabilità dei vari poteri pubblici siano bene determinate e distinte». Sostiene che il Governo debba senz'altro e nel minor tempo possibile procedere ad un censimento del grano allo scopo appunto di evitare che il prezzo di esso possa eventualmente subire un aumento artificioso creato dalla speculazione. «Nell'attuale momento un solo pensiero, una sola preoccupazione deve animare tutti». Riconosce che il Governo ora non ha più in sue mani l'arma poderosa del dazio sul grano che doveva permettergli il più largo acquisto e quindi la più larga distribuzione a condizioni vantaggiose. Comunque, egli ha ormai il dovere di intervenire direttamente, per modo che i comuni che hanno il dovere di svolgere una eminente azione sociale, possano garantire la vendita del pane a prezzo accessibile a tutti. La sicurezza di ciò infonderà tranquillità a coloro che combattono per l'onore d'Italia e che hanno lasciato le loro famiglie nei rispettivi comuni.

Benucci è lieto di trovarsi pienamente d'accordo con l'avv. Caldara. Occorre procedere subito alla requisizione del grano esistente. Minestrini, di Roma e Crosti di Milano, sono dello stesso parere di censire il grano e quindi l'assessore Benucci pone ai voti il seguente ordine del giorno che sarà subito presentato al ministero di A. I. C.:

I rappresentanti dei principali Comuni del Regno, riuniti in Campidoglio per esaminare la questione del prezzo del grano, tenute presenti le condizioni attuali del mercato e per prevenire artificiosi aumenti nei prezzi, deliberano di richiedere al Governo che voglia procedere al censimento del grano, salvo quegli ulteriori provvedimenti che in conseguenza dell'accertamento fatto si rilenessero necessari.

Tale ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Esaurita la questione del grano, i convenuti si occupano anche della questione del rincaro del prezzo del carbone. Dopo breve discussione, alla quale prendono parte Massone di Genova, Crosti di Milano, e Benucci, viene stabilito di rivolgere viva preghiera al Governo affinchè faciliti ai Comuni la provvista del carbone nelle migliori condizioni possibili per gli indispensabili molteplici usi che loro necessitano.

Dopo che Epifania, di Napoli, si scusa per essere giunto in ritardo e dichiara di associarsi agli ordini del giorno già votati per la questione del grano, del carbone e della carne, Benucci ringrazia i convenuti anche a nome del prosindaco Apolloni per il loro intervento e per i preziosi consigli dati in questioni di così alto interesse.

Serragli, di Firenze, interprete di tutti i convenuti, invia un augurio di pronto ristabilimento al prosindaco Apolloni; quindi una Commissione si è recata a presentare l'ordine del giorno votato al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

* * *

Secondo le notizie pervenute al Ministero di agricoltura, in parecchie regioni d'Italia è incominciata la mietitura del grano; in alcune altre, per ragioni climatiche, la mietitura sarà iniziata fra breve. Circa le previsioni per la qualità del raccolto, in molte parti sono ottime, in molte buone, discrete in poche altre.

Le regioni che si presentano con raccolto discreto sono quelle colpite dal nubifragio e quelle che, per la prima volta, hanno esteso la coltura granaria. Il nuovo raccolto e le scorte esistenti, con gli arrivi periodici, che si attuano per via di mare, assicurano il fabbisogno del consumo interno con un margine non indifferente per ogni eventualità.

La tradizionale benedizione del Patriarca al Doge di Venezia

rivolta ai soldati di terra e di mare

Venezia, 30, mattino.

[illegible] primo pontificale, tenuto ieri dal nuovo patriarca mons. La Fontaine, nella cattedrale di S. Pietro, sede degli antichi patriarchi di Venezia, è accorsa una folla straordinaria, convenuta dalle parti più eccentriche della città. Dopo il pontificale, il Patriarca è salito sul [illegible] circondato dai canonici della Metropolitana di S. Marco, e tenne una omelia intorno al Principe degli Apostoli. Quindi impartì la benedizione pontificia dicendo: «S. Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, chiese, morente, a Dio la facoltà di benedire il Capo della città, che era allora il Doge, le autorità e il popolo veneziano. Ebbene - esclamò - l'ultima benedizione di Lorenzo Giustiniani sarà la prima del più umile ed oscuro dei patriarchi, e giacchè oggi molti dei nostri figli sono assenti, la benedizione che io invoco per voi si estende a coloro che lottano e combattono sui campi di battaglia e sul mare». Un mormorio di approvazione accolse la chiusa della benedizione pronunciata dal patriarca con voce commossa.

— Ieri, nella chiesa di Spinea, fu rinvenuto un neonato accuratamente avvolto in fascie linde, pulite. I suoi vagiti attrassero i fedeli. Nessuna indicazione o raccomandazione si notava che l'avessero mandata c'era nelle fascie. Il pargolo venne trasportato al Brefotrofio di Venezia dove è stato battezzato coi nomi di Vittorio Romano.

L'eroica morte del capitano Arturo Cernuschi

Milano, 30, mattino.

E' giunta alla signora Ida Cernuschi Antinori, la notizia dell'eroica morte di suo marito, il capitano Arturo Cernuschi. Il tenente-colonnello di lui, nella lettera d'annunzio alla signora, scrive:

«Egli fu un prode, che destò l'ammirazione di tutti. Il giorno 15 giugno affidai alla sua compagnia un compito importante e delicato, che aveva bisogno del miglior comandante di compagnia. Egli saliva il monte con un plotone in avanguardia, e si trovò impegnato di fronte a forti trincee nemiche, e me ne diede avviso. In seguito poi feci sostituire la sua compagnia da altre forze per andare con tutto il battaglione all'assalto di una forte trincea, come dir ordine avuto».

Il capitano fu di ritorno alle 18, molto sereno ed abbattuto fisicamente, ma dopo un breve riposo volle ritornare anch'egli.

«Nel domani — seguita la lettera del tenente-colonnello — quattro assalti alle trincee, ed al secondo egli cadde colpito al cuore, fulminato. Le sia di supremo conforto il sapere che il suo consorte fu un prode e che fu da me proposto per la medaglia d'argento al valor militare. Finchè l'Italia avrà tali figli, può fidare nelle sue sorti».

Insieme ad altri Fadesti del Politecnico, che corsero ad arruolarsi, vi fu l'allievo del quarto corso, Mario Colelli, ventiduenne.

La madre sua, vedova, signora Saffo Ottavi, figlia ad un consigliere d'Appello che partecipò alle campagne dell'indipendenza come volontario nell'esercito piemontese e fu a Goito ed a Peschiera, fu quasi lieta della decisione del figlio, ben ricordando come quest'ultimo, un pronipote di Olivero Colelli, deputato alla Costituente Romana e cittadino a Garibaldi, del quale fu un ufficiale. Ieri la signora Ottavi ha dovuto apprendere che il figliuolo era caduto eroicamente sul campo in uno degli ultimi combattimenti.

Il comandante del reggimento nel partecipare la notizia, si rammaricava per la fine del giovane soldato, aggiungendo che la sua morte ispira ed eroica, costituirà un mirabile esempio di dovere, di abnegazione e di sacrificio, di imperituro ricordo e di perenne emulazione per le nostre truppe».

Il Colelli, figlio del fu ing. Attilio, direttore delle Acciaierie di Terni, era sottotenente di artiglieria addetto ad un forte di frontiera.

Uno scambio di saluti fra artisti che combattono in Francia e in Italia

Milano, 30.

Il pittore Anselmo Bucci, che ha dimorato a lungo a Parigi e che, rientrato in Italia, si è arruolato nel battaglione volontari ciclisti, ha ricevuto dal pittore francese Charles Jacquemont, che combatte sul fronte di Lorena — firmata anche dai suoi compagni di trincea — una cartolina militare fregiata del trofeo delle bandiere alleate, alle quali fu aggiunta quella italiana, e recante il seguente saluto:

«Ho tinto col mio sangue, o fratello latino, e col succo di un'erba colta alle frontiere di Lorena la bandiera che corona questo trofeo. Ecco venuto il giorno in cui la volontà tre volte sacra del popolo italiano spezzerà per sempre la stretta dei tedeschi. Noi inviamo a te ed ai camerati il nostro saluto fraterno, i nostri voti ardenti. Che presto Trieste, sorella di Metz, e Trento, fratello di Strasburgo, ritrovino la dolcezza del focolare materno, e che presto il viso finalmente scoperto della Samotracia ci lasci contemplare l'armonia dei suoi profili divini. Io ti abbraccio, fratello, e abbraccio in te la tua ammirevole Patria».

A questo saluto fu risposto coll'invio di un piccolo drappo tricolore dai volori italiani, recante le firme di pittori, letterati, artisti, ecc., che fanno parte del battaglione ciclisti. Vi sono, fra altre, le firme dei pittori Anselmo Bucci, Carlo Erba, Ugo Piatti, Boccioni, Sironi, Funi, Russolo, dell'architetto Sant'Elia, di Battaini e Serbologhi, decoratori, dei letterati F. T. Marinetti e Buzzi; alle quali ha voluto aggiungersi quella del comandante del battaglione, capitano Monticelli.

Profughi ricoverati a Roma

Roma, 30.

Il *Messaggero* dice che questa notte sono arrivati a Roma, ove si fermeranno, quarantanove profughi di piccole città intorno a Monfalcone. Le Autorità hanno provveduto al loro alloggio facendoli ricoverare nei locali municipali di via Galilei. Tutti i profughi hanno parole di sincera riconoscenza per il fraterno trattamento usato loro dai soldati e dal popolo d'Italia.

Venticinquemila lire di premi a soldati

Alessandria 30, notte.

I signori Paolo ed avv. Giovanni Battista Zoppa, fratelli, proprietari della Ditta «Alessandro Zoppa», corrente in Canelli, hanno depositato a quella Agenzia del Banco di Roma la somma di lire 25.000 perchè vengano assegnate nel modo seguente: 1.o Premio Savoia di lire 1000 a quel militare piemontese che avrà ottenuta la massima onorificenza al valore; 2.o Premio Esercito di lire 1000 a quel militare della provincia di Alessandria che sarà nelle suddette stesse condizioni; 3.o Premio Bocca di lire 1000 a quel militare del collegio di Nizza Monferrato che sarà nelle suddette stesse condizioni; 4.o Premio Giuseppe Saracco di lire 1000 a quel militare del comune di Canelli che sarà nelle suddette stesse condizioni; 5.o Premio Comm. Bolocco, di lire 500, a quel militare del comune di Canelli che avrà ottenuta la 2.a onorificenza; 6.o Premio Dottor Muratori di lire 300, a quel militare del comune di Canelli che avrà ottenuto la 3.a onorificenza; 7.o Premio Adorno, di lire 200, a quel militare del comune di Canelli che avrà ottenuto la 4.a onorificenza; 8.o L. 4000, istituzione cucina economica poveri di Canelli (dal 15 novembre 1915 al 15 marzo 1916); 9.o L. 14.000 pei feriti invalidi e famiglie dei morti del comune di Canelli; 10.o L. 2000 da prelevarsi subito a favore di quelle famiglie che avranno qualche ferito grave o morto.

Elargizioni per i marinai combattenti

Roma, 30.

Foglio d'ordine della R. Marina 28 giugno 1915:

«Mi è grato portare a conoscenza del Corpo della R. Marina che mi sono pervenute le sotto indicate somme, da devolversi nei scopi a fianco di ciascuna indicati:

dalla Federazione degli Armatori Liberi Italiani L. 10.000, per l'equipaggio di sommergibile che primo eseguirà un'onorevole azione guerresca;

dalla Società Italiana Wirkens, Terni, lire 25.000, per contribuzioni ad un fondo di soccorso a vedove ed orfani dei marinai combattenti;

dal Regio Yacht Club di Genova, L. 5000, a favore dei marinai combattenti;

dal signor Giulio e dall'ing. Piero Fecchi, di Castello S. Lorenzo, L. 1000, a favore dell'equipaggio di un nostro sommergibile che primo colpirà efficacemente una nave nemica armata, e di quello che colpirà la seconda nave;

dall'Unione Soldado, L. 30.000, per le famiglie dei marinai richiamati;

dal signor Tufello Ortis, di Napoli, L. 500, per il marinaio o graduato, o rispettive famiglie, che se ne farà reso particolarmente meritevole;

dal Regio Sailing Club, di Napoli, L. 500, per le famiglie povere dei morti del Medusa;

da un anonimo, L. 200, da essere messe a disposizione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi pel conferimento di tre premi di L. 1000 [illegible] ai tre marinai di qualsiasi grado che primi avranno meritato la medaglia d'argento al valor militare;

dalla Società Italiana dei Servizi Marittimi, L. 5000, per le famiglie dei marinai richiamati.

Comunico altresì le seguenti patriottiche determinazioni di Enti e di Privati, di cui mi è stata data notizia:

Deputazione provinciale di Girgenti, L. 1000 al primo militare di terra o di mare nativo della provincia, che conseguirà la medaglia d'oro o d'argento al valore militare;

Sezione della Lega navale di Firenze, coppa d'argento alla prima nave italiana che affonderà a cannonate una nave nemica;

Cav. Bartolomeo Janetti di Firenze, L. 1000 ai marinai del primo sommergibile che manderà a picco una nave nemica;

Associazione premio al valore di Milano, lire 5000 per cinque premi di L. 1000 ai militari di truppa del R. esercito e della R. marina che verranno decorati con la medaglia d'oro;

Sezione di Milano Lega navale italiana, premio da determinarsi per chi abbia provocato in modo concreto, la scoperta di basi di approvvigionamento o rifornimento di sommergibili nei nostri mari o con indizi e prove sicure intorno ad eventuali favoreggiatori della istituzione di tali basi e abbia provocato la condanna;

Ing. Alessandro Giunta, da Spadafora San Martino (Messina), L. 500 al primo soldato di terra o di mare, nativo del Comune di Spadafora, che sarà decorato di medaglia d'oro al valore militare;

Prof. avv. Umberto Grego, di Venezia, L. 1000 in cartella del Debito pubblico al militare di bassa forza che determinerà la caduta di un aeroplano che in qualunque modo insidiasse Venezia.

Avv. Arrigo Macchioro, di Venezia, L. 500 al puntatore o fuciliere che primo abbatterà a Venezia un aeroplano o dirigibile nemico;

Signor Giuseppe Sinconi, di Venezia, L. 100 e medaglia d'oro al primo veneziano che sarà decorato di medaglia al valor militare.

(Agenzia Stefani).

Il prete Giacomelli d'Ancona non fu condannato per propaganda antitaliana

Salma identificata

Ancona, 29, notte. (Vistato).

Don Giacomelli, parroco della diocesi di Senigallia, fu giudicato dal Tribunale di guerra insieme ad altri imputati per la trasgressione delle norme riguardanti la protezione delle vie ferrate e perchè trovato in possesso di una rivoltella essendo privo di permesso. L'accusa di antitalianità, ieri divulgata, è falsa.

— Ieri l'altro fu trovato presso Torretta, sugli scogli del mare, un cadavere in avanzata putrefazione. Oggi il cadavere fu identificato: è certo Paolo Bettini, di anni 42, calzolaio di Senigallia, scomparso quattordici giorni or sono. Il Bettini, dedito ai liquori, è caduto in acqua non si sa se per disgrazia o per suicidio. Qualcuno pensa anche a delitto.

180 profughi transitano per Asti

Asti, 29, notte.

Provenienti dalla linea di Alessandria alle ore 11.40 sono qui giunti 180 profughi dal Trentino.

Erano ad attenderli il sottoprefetto cav. Sacrolo, il capitano dei carabinieri e parecchi assessori. I profughi sono stati momentaneamente ricoverati ed oggi stesso divisi in piccoli gruppi hanno in parte già lasciato la città diretti ai vari Comuni del Circondario, ai quali sono stati destinati dall'Autorità prefettizia. La maggioranza è composta di donne e bambini.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Miseria — Un uomo distratto — Furti nei cantieri.

Rievocasi alla Sezione VI un processo per sottrazione di corrispondenze e per falso, in cui figurava imputato il fattorino telegrafico Gerolamo Colombo, i giudici si occuparono ieri del doloroso caso che colla Carolina Almar stato raccontando con abbondanza di particolari, di singhiozzi e di mal celate lagrime.

Carolina Almar, separata dal proprio marito già da parecchio tempo, si era unita a certo Marcelli Rocco, residente a Lanzo, e con lui aveva convissuto per quattro anni in discreta armonia.

Una sera dell'aprile scorso la casa di Rocco Marcelli fu messa tutta in allarme da alte grida: che cosa fosse avvenuto nessuno potè saperlo con esattezza. Il fatto è che al mattino seguente la donna ed i suoi due figliuoli, rimasti soli nell'alloggio, fecero fagotto e se ne andarono presso una loro conoscente, a Ciriè.

Tornato l'uomo pel desinare e saputo del brutto scherzo giuocatogli, andò su tutte le furie e corse dai carabinieri a sporgere denunzia, accusando la disgraziata di averali portato via un orologio d'argento, un paio di scarpe, sei paia di calze, un tappeto da tavola, il tutto pel valore di 75 lire.

La Almar venne arrestata; ma si difese dicendo che tali oggetti le spettavano, avendo anch'essa, col suo lavoro, contribuito ad acquistarli.

Il Tribunale non la credette e la condannò a sei mesi di reclusione, che però le furono condonati.

Presidente: Cav. Montalenti; P. M.: avvocato Pinotti; Cancelliere: Balluori-Delconte.

* * *

In una osteria di Vanchiglia, dopo aver giuocato un pezzo alle carte, il falegname Giovanni Colla ed il tappezziere Luigi Bosco, vennero a lite. Usciti nella strada, entrambi avvinazzati, ripresero con maggior calore la violenta contesa finchè giunsero alcuni passanti a separarli.

Al quarto momento, rialzatosi il Bosco, si trovò tutto intriso di sangue e solo allora si accorse d'essere ferito di arma da taglio alla coscia destra. Il tappezziere, in verità troppo distratto, se le cavò relativamente in poco tempo; ma contro il falegname Colla fu istruito procedimento penale per lesioni e porto d'arma.

Il Tribunale gli accordò le diminuenti della provocazione grave e della semi-ubbriachezza e lo condannò a quattro mesi di detenzione, col beneficio del condono.

Difensore: avvocato Gillio.

* * *

Numerosi proprietari e capomastri di case in costruzione verso la fine dell'inverno scorso dovettero constatare che dai loro cantieri [illegible] venivano asportati attrezzi da muratore, ferramenta e altri oggetti di non trascurabile importanza. Gli agenti di questura, avvertiti dei fatti, riuscivano ad identificare quali dei notturni e pericolosi visitatori nelle persone di certi Secondo Campo, Giuseppe Serra e Giulio Alassa, ai quali fu elevata la imputazione di furto continuato e credettero scoprire anche coloro che ricettavano la refurtiva, cioè due rigattieri di Grugliasco, i coniugi Battista Castrale e Secondina Guidetti, e due favoreggiatori, Romildo Campo, padre del Secondo, e Pietro Nicolò.

Al processo, che ebbe luogo alla Sezione V, il Tribunale assolveva il Nicolò, il Campo Romildo e la Guidetti, ma condannò, per furto, il Campo Secondo a 10 mesi di reclusione, il Giuseppe Serra, contumace, a 6 mesi, l'Alassa a 1 mese e 15 giorni e il Castrale, per ricettazione, a 5 mesi e 300 lire di multa.

Presidente: cav. Avenati — P. M.: avvocato Volpe — Difesa: avvocati on. Bastelli, Gherardi, Roccatino, Nasi, Fabbiani — Cancelliere: Deratoli.

Una questione di diritto sanitario

(Pretura Urbana di Torino)

L'Ordine dei medici di Torino tempo fa denunciava il chirurgo dentista Francesco Franchino, ritenendolo colpevole di abusivo esercizio della medicina, avendo fatte prescrizioni curative ad un suo cliente senza aver conseguito il diploma di laurea. Il signor Franchino appartiene alla categoria degli odontoiatri, che in base alla legge del marzo 1912 furono abilitati all'esercizio della odontoiatria (sebbene non laureati in medicina) in seguito ad un esame speciale subito dinanzi alle Facoltà mediche delle Università del Regno.

L'Ordine dei medici si fece a sostenere che costoro non potessero compiere tutte le operazioni di odontoiatria che spettano agli odontoiatri laureati in medicina, e soprattutto che non potessero rilasciare ricette contenenti prescrizioni terapeutiche.

A sostegno di tali ragioni l'Ordine dei medici si era, al dibattimento svoltosi a carico del signor Franchino, costituito Parte Civile.

Ma il pretore urbano, accogliendo pienamente le ragioni contrarie addotte dalla Difesa, assolveva il Franchino per non costituire reato il fatto addebitatogli.

Pretore: avv. Camperi — P. M.: cav. Alba — P. C.: avv. Gasperini — Difesa: avv. Orazio Quaglia.

Arresto di un appaltatore

Ciottoli per caffè tostato!

Alessandria, 30.

La locale Direzione del Commissariato Militare aveva dato incarico al droghiere Negri Giovanni Battista, di anni 40, da Momberuzzo, coniugato con Caselli Giulia, esercente due negozi, uno all'angolo di via Mazzini e via Venezia, e l'altro in corso Vittorio Emanuele, 18, di tostare circa 40 quintali di caffè brasiliano, con obbligo di consegna entro il 1.o luglio, dedotto il calo ne [illegible], calcolato in ragione del 20 per cento.

Il Negri, sabato scorso, avendo una parte del caffè pronto per la consegna, faceva recapitare all'abitazione del capitano Misuri Roberto un biglietto nel quale chiedeva l'autorizzazione di versare ai magazzini militari un acconto del caffè, poichè era di ingombro ai suoi angusti magazzini. Unitamente al biglietto erano state inviate due bottiglie di spumante «Bosca».

L'attendente del capitano, che si trovava nell'alloggio del suo superiore, ricevette in consegna la lettera ed il vino inviati dal Negri e non appena rincasò il padrone ne diede comunicazione.

Il capitano, senza perdere tempo, ordinò al soldato di ritornare subito le due bottiglie al mittente, al quale faceva pure recapitare un biglietto avvertendo che la consegna del caffè doveva effettuarsi nelle ore in cui i magazzini sono aperti, e precisamente dalle ore 5 alle 11 e dalle 15 alle 18.

Il Negri, in seguito a tale comunicato, lunedì alle ore 17.45, si presentava ai magazzini militari con un carico di caffè tostato del peso di quintali 20.58 distribuito in 53 sacchi. Ma il capitano credette opportuno di non accettare la merce perchè troppo tardi per poter fare un regolare controllo di peso e di tostatura. E così il Negri dovette tornarsene a casa con tutto il carico. Nel pomeriggio di ieri, alle ore 15, il Negri faceva ritorno al Magazzino militare e questa volta potè effettuare la consegna. Senonchè il capitano, scrupolosissimo nelle sue mansioni, volle accertarsi del peso e della tostatura del caffè, e aperta la bocca di un sacco, presa a caso e data una manata nel caffè, con sua grande sorpresa, ebbe a constatare che un granello di caffè aveva cambiato dimensione e forma e si era trasformato in un ciottolo.

L'ufficiale di fronte a questo fatto, chiamati alcuni soldati, ordinava una minuziosa verifica di tutti i sacchi stati consegnati dal Negri, e ne risultò che nei 53 sacchi di caffè tostato del peso di quintali 20.58 erano stati collocati tanti ciottoli per un peso di chilogrammi 20 arrecando così un danno all'Amministrazione militare di lire 87 dovendosi calcolare il prezzo del caffè in lire 3,35 al chilogrammo.

Di fronte ad una prova simile, in sulle prime il Negri dichiarò di nulla sapere sulla introduzione di ciottoli nei sacchi del caffè e poi confessò essere stata la di lui moglie colpevole del fatto.

Il capitano Misuri senza indugiare avvertiva il locale Ufficio di pubblica sicurezza della truffa commessa dal Negri in danno dell'Amministrazione militare e subito venivano inviati sul posto un funzionario e due agenti che procedettero all'arresto immediato del Negri che dopo un interrogatorio in Questura venne tradotto in carcere.

Per la concessione del viaggio gratuito ai parenti dei soldati feriti in guerra

Novara, 30, mattino.

Il nostro deputato on. Gambarotta ha inviato ai ministri della Guerra e della Marina e dei Lavori pubblici la seguente interrogazione:

«Per sapere se fra le molte agevolazioni ferroviarie e marittime che favoriscono molte categorie di cittadini, non credano possibile e giusto introdurre la concessione di viaggi gratuiti per almeno due parenti di ciascun soldato ferito o ammalato in conseguenza della guerra, i quali vogliano recarsi a visitare i loro congiunti nei luoghi ove sono degenti.

«Con preghiera di risposta scritta:

Gambarotta».

Lo stesso Gambarotta ha poi diretto ai Sindaci del suo Collegio una lettera con cui li prega di notificargli indicazioni sui soldati di ogni Comune fornendogliene gli elenchi, desiderando egli di recarsi a visitarli per confortarli e fornire loro notizie ai parenti.

Per affrettare l'esame dei progetti per opere pubbliche

Roma, 30, mattino.

L'on. Ciuffelli, ministro dei Lavori Pubblici, ha impartito ordini agli uffici dipendenti perchè l'esame dei progetti per opere pubbliche rimaste pendenti per qualche omissione delle volute formalità, sia affrettato per dare modo ai Corpi consultivi di emettere i pareri, senza dei quali l'esecuzione delle opere anzidette non può aver luogo.

Appendice della *Stampa* (7

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

Nell'istante medesimo egli fu circondato, respinto fuori dell'[illegible], nel cortile, nella strada...

Isabella diede un'occhiata alla donna caduta poc'anzi.

— Va, Gerarda. E spiccia.

La donna si allontanò. Quattro guardie si mossero per scortarla. D'un tratto si levarono le grida lamentevoli di una [illegible]...

— Hardy, a me! Hardy!

[illegible] che veniva portata [illegible]

— E' finito! — egli disse. — Non c'ha più nulla a temere...

Un brivido lo percorse. Ebbe la sensazione di non essere ben sicuro che tutto fosse finito.

— Andiamo! — disse la regina.

Scortati dal capitano delle guardie e dagli uomini, di cui due portavano delle torce, Isabella e Nevers uscirono, evitando di guardare dalla parte della macchia porpurea che s'allargava sulle lastre di marmo...

Sotto la [illegible], soltanto spiova. Allorchè vide apparire la regina, si avanzò. Il suo primo colpo d'occhio fu per le mani del capitano delle guardie; il secondo per quelle di Giovanni «senza paura». Le vide rosse e sorrise.

— Signora — disse — un errore... oh, riparabile, certo...

— E' riparato! — fece Isabella, disdegnosa.

— Sicchè la persona... ha bevuto lo stesso?... — domandò avidamente.

— Sì, Atlante, però — riprese la regina con rudezza. — Vi perdono l'errore... ma quello che avete promesso...

— Il fanciullo morto, signora! Esiendo il fanciullo morto... Il resto riguarda [illegible]

Ed entro nell'alloggio, si diresse verso il punto dove, dal di fuori, aveva visto dei vani illuminati l'oratorio. Vi entrò e vide immediatamente il cadavere. Rapido, silenzioso, egli si avvicinò, sollevò quel misero corpo, l'addossò al muro, pose la mano sul cuore, come aveva fatto Bois-Redon.

Allora un sorriso di inesprimibile trionfo distese le sue labbra. Egli mormorò:

— L'esperienza è concludente. Ecco una novità laboriosa per morta. Il colpo ha leso le sorgenti della vita. Ella dovrebbe essere morta. Hanno dovuto assicurarsi che era morta... Ma ... levalo! Ha bevuto il mio liquore che ha arrestato la morte sulla soglia di questa ferita!... Dunque è vero!... Io sono veramente sulla traccia della grande scoperta!... E fra poco, col sangue del fanciullo morto mescolato al sangue dei tre vivi...

Egli s'arrestò raggiante d'orgoglio.

Poi, senza più occuparsi di Lorenza, morta o viva, silenziosamente, come uno spettro, si ritirò.

[illegible] addossata al muro, e [illegible]

Frattanto, Hardy de Passavant battagliava nella via, indietreggiava, tornava alla carica, attaccava, dava un colpo, indietreggiava di nuovo, respinto da quelle ombre che lo premevano da ogni parte, respinto verso la Senna, verso la casa d'orefice, nella quale i tre vivi attaccati sui loro sgabelli aspettavano il fanciullo morto!... Hardy non aveva una ferita, non una graffiatura. Egli comprendeva che lo si risparmiava. Perchè, mentre egli ne aveva già feriti cinque o sei? Che volevano? Perchè cercavano di stringerlo senza toccargli? Ormai s'indeboliva, ansava. Pensieri spaventosi l'assalivano. Aveva la sensazione che un pericolo peggiore della morte lo minacciava. Quale pericolo?

— Piuttosto morire! — gridò gettandosi una ultima volta su quei fantasmi silenziosi.

Piuttosto di che? Non lo sapeva. Ma egli si slanciò di nuovo per morire, per sfuggire alla cosa sconosciuta e nello stesso tempo s'abbattè, accoppato da un colpo sul cranio.

CAPITOLO VI.

Hardy de Passavant

Il deliquio di Hardy fu breve. Allorchè ritornò alla percezione delle cose, egli si vide disteso su una barca. Non fece che aprire e chiudere gli occhi, ma gli restò [illegible] la visione di due forme nere sedute a fianco, e d'una testa inclinata su lui... Fu un baleno: egli era in una barca, spinta da due rematori e qualcuno vegliava su lui.

Perchè in una barca? Dove lo conducevano?

Di nuovo, aprì e chiuse gli occhi. Questa volta tutta la sua attenzione fu concentrata su quella testa inclinata. Hardy fremette. Su quel viso di colosso egli lesse chiaramente la volontà di ucciderlo.

Ma perchè non lo uccidevano?

Il colosso, l'uomo che lo sorvegliava era Bois-Redon, il quale a sua volta pensava:

— Perchè senza effusione di sangue? Un solo colpo di daga e tutto sarebbe fatto: poi, il corpo all'acqua, nè visto nè conosciuto. Al diavolo Saltano e i suoi sortilegi! La regina ha torto: Saitano, dopo tutto, è l'anagramma di Satanas... Satana!... Al diavolo, al diavolo!... Morte violenta, senza effusione di sangue!... Che fare?... Un altro colpo sulla testa? Stringergli le dita alla gola?

Traduzione oblata sua lunga d'un pensiero confuso rapidissimo... Appena il tempo di raggiungere il mezzo del fiume. Se Bois-Redon in quell'istante avesse guardato da vicino il ragazzo, avrebbe avuto la nozione esatta delle forme che prende l'orrore su un viso umano. Ma Bois-Redon si era rialzato, e aveva scelto. Un colpo del suo pugno sulla testa è più sbrigativo. Con una spavalda tranquillità Bois-Redon rimboccò la manica del suo braccio destro.

Hardy vide, su quella faccia il soffio di pensiero mortale; vide l'orrido preparativo: e s'irrigidì e chiamò in suo soccorso, per così dire, tutte le forze vive del suo spirito, della sua immaginazione, del suo corpo, dei suoi nervi. E tutto ciò durò appena, forse due secondi...

— Bisogna che io lo ammazzi così! — brontolò Bois-Redon.

E levò il suo pugno formidabile.

In quel momento la barca oscillò, i rematori ebbero appena il tempo di alzare il braccio. Con una mossa frenetica, Hardy, levatosi di scatto, le forze decuplicate, respinse violentemente il colosso e saltò nel fiume.

L'istante dopo, fra i barlumi vaghi che scaturiscono dai solchi liquidi, gli uomini della barca lo videro che [illegible]. Uno di essi afferrò il suo remo. Bois-Redon arrestò a tempo il colpo ed urlò:

— Senza effusione di sangue!

E saltò anche lui nell'acqua.

La barca si diede a seguire dolcemente la corrente, fra una doppia fila di case. Ma Bois-Redon vociferò:

— Volete scansarvi o no, canaglia?

(Continua)

Cronaca Cittadina

Alla scoperta del "desinare di guerra,,

Ieri i giornalisti torinesi hanno fatto in città una scoperta che vuol essere subito divulgata al gran pubblico per l'incremento di una nobile istituzione caritatevole: hanno scoperto il desinare di guerra a sessanta centesimi nella Cucina per i malati poveri in Corso Palestro; lo hanno scoperto e mangiato con tale appetito, che essendo stato pienamente soddisfatto, costituisce il più chiaro elogio e la migliore raccomandazione per questa [illegible] modica mensa eccezionale. Un antipasto, una minestra di pasta asciutta, un piatto di carne col suo doveroso contorno, un bicchiere di vino autentico e una grossa pagnotta di pan fresco, potranno non bastare a Lucullo o all'avvocato Ciarolli, ma fanno già un desinare discreto per ogni stomaco normale, fanno certo un desinare eccellente per sessanta centesimi. Sono pochi sessanta centesimi, tanto vero che questo desinare a dodici soldi costa alla Cucina che lo prepara settantun centesimi giusti; ma la benefica istituzione affronta volentieri questa perdita sul desinare di guerra intendendo di richiamare con esso l'attenzione del pubblico generoso sul vero e santo scopo per cui è stata creata ed al quale vuole provvedere con crescente larghezza: la somministrazione delle minestre gratuite ai malati poveri. Ogni mattina la Cucina di Corso Palestro serve la minestra a cinquanta persone; ma assai maggiore è il numero dei sofferenti bisognosi che si presentano a chiedere il frugale nutrimento e ben altri dovrebbero essere, per soccorrerli tutti, i mezzi della pia istituzione. Essa si rivolge appunto alla generosità dei cittadini perchè vogliano aiutarla con le loro oblazioni, ed intanto, a destare sempre più vivo l'interesse del pubblico, ad incoraggiarlo nell'opera di carità, offre questo suo buon desinare, che potremmo dire a titolo di réclame se la parola troppo mercantile mal non [illegible] a proposito di una così utile istituzione benefica. Il desinare di guerra a 60 centesimi, oltre a soddisfare le piccolissime borse che in nessun altro luogo potrebbero trovare un mangiare migliore a così modico prezzo, vuol essere dunque anche una buona occasione per le persone agiate, mangiando bene e aggiungendo qualcosa al modestissimo prezzo, di contribuire al fondo della Cucina per i malati poveri.

Perchè si mangia bene davvero. I giornalisti, che ieri han fatto una lunga tavolata nel lindo e simpatico locale, hanno voluto con la loro scoperta dare il buon esempio, che non andrà certo perduto. Essi hanno voluto sperimentare il desinare di guerra per attestare al pubblico quanto siano falsi ed ingiusti certi pregiudizi comuni sul conto di simili istituzioni. Parliamo anzitutto dell'ambiente. Non è precisamente l'albergo dei poveri messo in scena da Massimo Gorki, ma una palazzina tutta nuova e graziosa, fresca di luce e di colori, con l'ampia cucina e la sala da pranzo al pianterreno e un salone al primo piano. Le tavole non sono di noce, le tovaglie non hanno pizzi: un incerato che è sempre di bucato e un tovagliolo di carta merlata che è proprio il tovagliuolo ideale. Le posate non sono d'argento, ma semplicemente pulite. I bicchieri e i piatti sono da pochi soldi ma non servono meno bene dei fragili cristalli e delle porcellane dorate. Il vino è servito in una bottiglina che non farebbe paura nemmeno all'ex-ministro degli esteri americano Bryan, il più feroce degli anti-alcoolisti; ma in compenso non è vino adulterato e se ne può chiedere il «bis» con soli due soldi.

Della bontà del cibo abbiamo già detto, ma a spiegare meglio la cosa bisogna dire che esso è preparato e servito da cuoche e cameriere assolutamente fuori del comune: sono signore e signorine della miglior società torinese che fanno e servono tanto le minestre per i poveri quanto il desinare di guerra; piccole mani bianche e inanellate che mettono il sale con discrezione, fan le porzioni con giustizia, le porgono con garbo squisito. E quel che più conta, esse fanno il loro ufficio con semplicità e zelo, così da non dar soggezione nemmeno ai commensali più umili, che dopo avere ordinato ed essere stati puntualmente serviti sono categoricamente dispensati dal dare la mancia.

Naturalmente la tavolata dei giornalisti ha fatto ieri un po' di rumore. Altra gente mangiava ad altre tavole, piccoli borghesi e gente del popolo e soldati, tutti in grande silenzio e con buon appetito. Gli insoliti commensali, invece, han portato con l'appetito anche un po' di allegro frastuono e han dato piuttosto da fare alle graziosissime cameriere.

— Buoni questi pomidori in salsa verde. Li ha preparati lei, signorina Vico?

La signorina Vico si schermisce nella sua grande modestia di squisita preparatrice di antipasti e non risponde; ma una pronta inchiesta condotta dal collega Zanzi e dal suo segretario professor Mazzini mette subito in chiaro che è stata proprio la signorina Vico a tagliare e condire i pomidori. Naturalmente l'inchiesta si ripete per ogni piatto; la pastasciutta, su cui l'avv. Maccari cavallerescamente grattò per tutti il formaggio, vorrebbe mantenere più a lungo il mistero, ma il cav. Moggi, accompagnato nella delicata ricerca dall'avv. Gatti Goria, non tarda molto a scoprire che ad essa han lavorato con sapienza le signorine Boero e la signora Lattes; e così pure si finisce per sapere che l'ottimo stufatino di buona carne e patatine al burro è un capolavoro dell'arte culinaria della signora Treves e della signorina Bini. Ma la divisione del lavoro non è poi così severa e precisa nella cucina di guerra; si tratta piuttosto di una collaborazione volenterosa da parte di tutte, chè tutte hanno da fare e in cucina e alle mense.

— Signorina De Pedrinis, ci favorisce un'altra bottiglina di vino?

— Vino al signore, signorina Del Vecchio! Qua due soldi!

E la signorina Del Vecchio corre col vino, e la signorina De Pedrinis ritira... la somma, e la signorina Lattes registra l'incasso, e l'ing. Menghi, che non per nulla è sindaco della istituzione, rovescia sulla tavola il vino appena allora servito.

I giornalisti e i loro amici commensali — fra i quali la gentile attrice francese signorina Célhat e un piccolo marinaretto con un appetito da grande ammiraglio — finito il desinare di guerra, mortificati di aver fatto un po' troppo a confidenza, han voluto restituire il servizio alle leggiadrissime cuciniere e cameriere, che a loro volta si mettevano a tavola: lo stesso «menu», gli stessi piatti, tovaglia d'incerato e salviette di carta velina. Ma han voluto soltanto, perchè gli improvvisati camerieri non han fatto una prova molto brillante — eccettuato uno: il conte Bolli di Carpenea, capitano di cavalleria — e le signore e le signorine han finito per servirsi da sè.

Questo, nella scherzosa festosità con cui fu consumato dai giornalisti, il desinare di guerra della Cucina per i malati poveri di Corso Palestro.

Ma l'esperimento ha un valore serio; i giornalisti, se non hanno mangiato in silenzio, hanno avuto modo di apprezzare seriamente l'organizzazione e l'ordinamento della benefica istituzione, cui presiede con intelligente attività la signora Ernesta Sampò Vallerino. Ella ne è l'anima previdente e premurosa, la direttrice instancabile. Il suo solo rammarico è di non disporre ancora di un fondo sufficiente per distribuire maggior numero di minestre ai suoi poveri ammalati; la sua preoccupazione più viva è di raccogliere altro denaro, di sollecitare ancora la generosità del pubblico. Il Consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina, dott. Pestelli, ringraziando la gentile signora e le sue generose coadiuvatrici della squisita ospitalità data ai giornalisti torinesi, le ha offerto il volenteroso concorso dell'Associazione stessa per una qualche utile iniziativa a beneficio della provvidenziale cucina, ed infine gli ospiti han fatto tutt'insieme un'oblazione alla cassa della benefica istituzione, che attende dal buon cuore di tutti i torinesi un contributo forte e continuo.

Cucina malati poveri e Cucina economica "Laetitia di Savoia,,

La Cucina economica «Laetitia di Savoia», che funziona unitamente alla Cucina «Malati poveri» in corso Palestro, N. 11, ha distribuito, dal 1.o al 20 giugno, 220 «Pranzi di guerra» complessivamente da L. 0,60 e L. 0,70. La Cucina «Malati poveri» ha elargito, nello stesso periodo di tempo, ben 1320 sussidi affatto gratuiti in viveri.

Facciamo seguire il secondo elenco degli oblatori:

Cav. Righini L. 10 — Cav. Biamino 10 — Signora [illegible] Baldracco-Baldracco 20 — Contessina Solia [illegible] 10 — Cav. Lazzarino 10 — Ing. Isola 50 — Sig.na Olivero (2.a oblazione) 5 — Signora Montignani 5 — Signora Desderi 2 — Cav. Bosozzi litri 150 vino — Signora Audino 2 — Cav. A. Cornaglia 25 — Signori Alina e Leone Sinigaglia 50 — Signora Camilla Lattes 20 — Signora Foà-Errera 20 — Signora Menghi 10 — Signora L. Rossi 5 — Signora Pantaleoni-Fava 5 — Signora T. Parmeide 5 — Signora Pastrari 2 — Signora Hirsch 2 — Signora Mangiarotti 2 — Signora R. D. 5 — Cav. dott. Vitige Tirelli 10 — Signora Cattori-Longo 20 — N. N. 40 — Ing. Fontana 20 — Sig. Houstoniller 5 — Signor Borda 5 — Sig. V. Artom 5 — Sig. E. Garrone 5 — Sig. G. F. 5 — Sig. A. Rossi 2 — Sig. Fari 15 — Sig. Garavini 10 — Cont.na Fanfoni 10 — Avv. D. Debenedetti 15 — Ingegnere T. Barnvallo e signora 50 — Signora Ida Bleciolio 10 — Signora Borgna-Derossi 20 — Sig.na A. Calleri 10 — Marchesa Lamarmora 50 — Sig.na Jona 10 — Senatore Secondo Frola e signora 100 — Conte L. A. di Lamporo 30 — Signora Mangioli 10 — Cont.na G. di Monasterolo (2.a oblazione) 5 — Cont.na Rita Montezemolo 10 — Sig. A. B. (da Milano) 10 — Sig. A. B. (id.) 10 — Ing. Segre 10 — Sig. Fubini 10 — Signora Emilia Della Zoppa 30 — Sig. N. N. 100 — Signora Maria Balocca 5 — Signora E. S. V. 54,30 — Fratelli Giraudi 50.

Per colletta raccolta dopo un «Pranzo di guerra» fra amici e giornalisti: Goria, Menghi, Pestelli, Colmi, Maccari, Casalbore, Rampoldi, Moggi, Zanzi, Caudo, Goria A., Mazzini, Brusasco, L. [illegible].

La Sottoscrizione di Torino

Totale elenchi precedenti L. 1.057.424,57

Ing. comm. Emilio Bondili, consigliere comunale	200 —
Alcuni funzionari dell'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro, Circolo di Torino (contrib. mensile)	31 —
Funzionari e Impiegati Soc. Italiana di Credito Provinciale - Sede di Torino (quota mens.)	210 55
Circo Equestre Bisini	118 75
Ditta Cagli Giuseppe	2000 —
Charbonier, Ribet e C.	2000 —
Enrico ed Ada Lattes	150 —
Filatura di Tollegno	5000 —
Amministrazione R. Convitto vedove e Nobili	800 —
Fratelli Tosetti, via Ormea, 132	100 —
N. N., quota mensile per tutta la durata della guerra	1 —
Giulia e Maria Drago	100 —
Raccolte dal Giornale *La Stampa*: S. Giorgio, L. 14 — Eraldo Bolfo, L. 100 — E. Marcello Foa, L. 5 — Dott. Enr. Colin, L. 100 — Totale	219 —

Totale generale L. 1.068.624,87

L'offerta del "Convitto vedove e nobili,,

Il Consiglio d'Amministrazione del Regio Convitto delle Vedove e Nobili, nell'intento di soddisfare le aspirazioni patriottiche delle Signore Convittrici, le quali nelle circostanze attuali espressero desiderio di concorrere colla loro offerta all'acquisto di una Cassetta-Altare, deliberò di prelevare allo scopo, la somma di lire mille sul bilancio della Pia Opera: destinando L. 200 per l'acquisto di una Cassetta-altare da campo e L. 800 al Comitato Municipale per le famiglie dei richiamati.

La Direzione nell'aderire alle nobili aspirazioni di Signore raccolte in questo Pio Istituto, le quali vantano pur esse di avere molti dei loro cari sul fronte fra le file dei combattenti, è ben lieta di apportare il suo tributo di carità alle madri, alle spose ed ai figli di quegli eroi che danno la vita per la patria.

Il cardinale Richelmy visita i feriti nella Caserma Pietro Micca

Nel pomeriggio di ieri il Cardinale Richelmy si è recato a visitare i soldati malati e feriti che si trovano ricoverati nella Caserma Pietro Micca, in via Sebastiano Valfrè. Nell'assenza del colonnello Re, Sua Eminenza fu ricevuta dal tenente medico di picchetto [illegible] Giulio Casalini, deputato del III Collegio, dal canonico don Gabriele Bossi, dal tenente Panetti e dalle suore. Il Cardinale, che era accompagnato dal suo segretario Don Pona e dal cavaliere Cavallotti, si trattenne a lungo nelle corsie confortando i soldati e interrogandoli sulle loro condizioni di famiglia. L'Arcivescovo fece poi distribuire dolci e immagini sacre ai degenti e lasciò l'ospedale esprimendo il suo vivo compiacimento per l'opera d'assistenza che viene data agli infermi.

La grande serata del Regio

Il programma del concerto

Ieri sono incominciate le prove d'insieme, con l'orchestra e i cori, del Concerto di beneficenza che domani sera, venerdì, affollerà il Regio di un pubblico magnifico.

La vendita dei posti è continuata con un crescendo che lascia scarsa probabilità di salvezza ai ritardatari: i posti distinti e numerati della 2.a e della 3.a galleria sono esauriti; della 1.a galleria non ne rimangono che pochissimi; le poltrone ed i palchi van pure speditamente verso il «tutto esaurito».

Domani sera vedremo, dunque, la bella sala del Regio tutta rigurgitante di spettatori, sontuosa di eleganza e di signorilità, ricca di rare grazie femminili e vibrante di entusiasmo popolare. E quando Pietro Mascagni salirà sullo scanno di direttore d'orchestra per attaccare la mirabile sinfonia rossiniana della *Gazza ladra* o dell'*Assedio di Corinto*, questo gran pubblico vario e raccolto saluterà col suo primo applauso il Maestro forte e generoso, che non senza un grave sacrificio di tempo e di fatica, con disinteressata passione d'artista e con nobile cuore d'italiano, ha reso possibile, pur tra incredibili difficoltà impreviste, l'eccezionale festa d'arte e di carità.

Ed ecco i cantanti: Il cavaliere Rinaldo Grassi, che è sempre tra i primi quando si tratta di un'opera di beneficenza, canterà la canzone del Falco dell'*Isabeau*, di Mascagni, belle pagine che offrono al grande tenore il modo di sfoggiare tutta la bellezza e la potenza della sua voce.

Il baritono Viglione Borghese, che è fra i grandissimi signori del bel canto, e che pur non avendo mai finora cantato a Torino ha riportato tanti trionfi sulle scene italiane e d'America, canterà l'«arioso» dell'*Andrea Chenier*; sarà, questa, una vera rivelazione per il pubblico torinese.

Il tenore Dolci canterà nell'*Inno delle Nazioni*, di Verdi. Come ieri dicemmo, questo inno — che è di grande effetto e porta non pochi segni d'unghia leonina — contiene una breve parte a solo che il Dolci canta magnificamente. Il giovane tenore canterà pure la romanza della *Parisina* di Mascagni, la quale è nuova per Torino.

Un soprano mirabile dalla voce deliziosa, uso ai migliori successi sulle più grandi scene liriche, la signorina Graziella Pareto, che recentemente ha cantato con Caruso, canterà il rondò della *Lucia*, di Donizetti.

Gabriella Besanzoni, il migliore contralto che sia oggi in Italia — venuta apposta da Roma per il Concerto del Regio — canterà l'«invocazione» del *Ballo in Maschera*, e col tenore Dolci e col baritono cavaliere Pessina, canterà pure nella «Preghiera» del *Mosè*, di Rossini: il cav. Pessina ebbe la fortuna e l'onore di cantare la stessa «Preghiera» a Milano, in ricorrenza del centenario rossiniano, sotto la direzione di Giuseppe Verdi.

In quanto ai cori, forti di 150 voci, superbamente istruiti dal maestro Vanzdoni, essi canteranno, oltre all'*Inno delle Nazioni* e alla «Preghiera» del *Mosè*, l'*Inno al Sole* dell'*Iris*, di cui avremo modo di ammirare, in un'esecuzione imponente di strumenti e di voci, la sempre viva e travolgente potenza musicale.

L'orchestra eseguirà pure la sinfonia delle *Maschere*.

Il Concerto incomincerà alle ore 21. Il biglietto d'ingresso alla platea e alla 1.a galleria costa L. 5; quello alla 2.a galleria, 3 lire; una lira l'ingresso alla 3.a. Nessuna colletta, nessuna questua, come fu già detto.

L'incasso sarà ugualmente notevole, come consentono lo scopo benefico e patriottico della serata e l'interesse artistico dello spettacolo.

Passaggio di altri profughi diretti a Cuneo

Ieri mattina è giunta, di passaggio, una nuova carovana di profughi trentini destinati a soggiornare per il periodo della guerra nel cuneese. Erano centoventicinque persone: donne, bambini, e qualche vecchio. Provenivano da Condino, Brione e Cimego. A Porta Nuova, durante la sosta che vi fecero, ebbero assistenza e conforto dai membri del Comitato di preparazione, ormai magnificamente mobilizzati, nel caritatevole servizio che si sono assunti.

Una delle viaggiatrici che non si trovava in troppo floride condizioni di salute ebbe sollecite cure da un maggiore e da un tenente medico della Croce Rossa. Nella comitiva vi era pure quella donna che, come narrammo, avrebbe dovuto arrivare colla carovana dei 600, giunta l'altro giorno, ma che invece dovette fermarsi a Milano perchè un suo bambino era infermo. Essendo poi morto il piccino la desolatissima ha dovuto proseguire il viaggio per raggiungere i suoi compagni di pellegrinaggio ospitati nella nostra città.

Cinque medaglie d'oro per gli aviatori volontari

L'Associazione aviatori aeronauti d'Italia, seguendo il nobile esempio dell'Aero-Club d'Italia e della Società Aviazione Torino, ha offerto al Ministero della Guerra cinque medaglie d'oro da distribuirsi a ciascuno dei cinque aviatori volontari che conseguiranno per primi nelle cinque Scuole di pilotaggio il brevetto di pilota militare.

Con una nobilissima lettera il vice-presidente dell'Associazione rileva tutta l'importanza che ha in questo momento la formazione dei piloti, e le cinque medaglie offerte dall'Associazione vengono messe a disposizione del Ministero perchè siano consegnate con quei criteri che i competenti Corpi militari giudicanti saranno per determinare.

Il laboratorio della "Scuola D. Berti,,

A motivo dell'occupazione del locale in corso Valentino, N. 30, per uso dell'Autorità militare, il laboratorio della R. Scuola normale Domenico Berti verrà aperto lunedì 5 luglio, alle ore 9, nel locale del R. Liceo Cavour (via Deposito, 2). Le inscritte sono pregate di trovarsi all'ora indicata per prendere visione dell'orario e della distribuzione del lavoro.

Il passaggio di Barrère

Proveniente da Parigi è giunto ieri alle 13,55 S. E. l'ambasciatore di Francia, Barrère, il quale proseguì per Roma col diretto delle 15.10. L'ambasciatore durante la fermata rimase nel suo vagone riservato.

I premi della Cassa di Risparmio agli operai

Nel locale della Cassa di Risparmio ha avuto luogo l'estrazione dei premi elargiti dal Consiglio d'Amministrazione a favore degli operai inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza e contemporaneamente titolari di libretti della Cassa di Risparmio.

I premi da estrarre erano in Numero di [illegible] da L. [illegible] ciascuno, essendosi già effettuata l'estrazione di altri 254 premi in vendita Succursali fuori di Torino.

L'estrazione fu fatta con le solite formalità e i bollettini favoriti dalla sorte sono i seguenti:

12	63	17	50	92	33	36	53
62	81	88	90	91	103	110	114
147	150	134	140	141	146	180	183
194	198	210	214	225	229	235	245
250	251	255	256	254	263	265	267
270	296	296	300	303	311	317	324
341	346	347	357	360	361	360	377
382	390	390	393	415	417	435	442
440	451	457	462	463	473	475	488
487	491	497	501	516	524	527	535
540	557	562	575	578	580	590	595
596	599	606	606	616	624	625	629
630	642	646	690	656	657	671	696
705	707	708	712	720	730	740	750
723	770	770	790	807	811	813	841
842	844	846	800	851	865	877	884
897	909	910	916	925	942	968	970
996	998	999	1019	1029	1030	1037	1058
1008	1071	1077	1091	1094	1097	1098	1099
1091	1104	1100	1135	1132	1134	1179	1184
1196	1191	1196	1198	1203	1212	1221	1225
1239	1239	1241	1244	1250	1271	1276	1288
1290	1293	1320	1336	1336	1344	1345	1354
1360	1373	1381	1384	1386	1398	1418	1420
1435	1445	1446	1447	1486	1498	1494	1511
1530	1533	1540	1566	1568	1573	1575	1580
1591	1594	1600	1606	1611	1612	1616	1634
1648	1668	1676	1679	1685	1690	1696	1698
1705	1717	1730	1734	1734	1745	1749	1750
1768	1788	1810	1814	1820	1831	1833	1835
1836	1838	1852	1864	1866	1875	1880	1881
1887	1897	1909	1907	1907	1929	1930	1934
1935	1943	1947	1948	2012	2013	2019	2022
2024	2044	2045	2047	2052	2054	2056	2058
2068	2070	2073	2081	2091	2091	2101	2109
2114	2131	2134	2139	2143	2147	2157	2159
2162	2167	2170	2174	2175	2179	2181	2184
2188	2190	2200	2215	2271	2272	2277	2282
2281	2344	2345	2354	2355	2358	2411	2418
2410	2424	2432	2429	2437	2443	2445	2450
2475	2470	2490	2520	2534	2567	2595	2598
2737	2765	2774	2775	2787	2790	2192	3148
3191	3195	3196	3217	3290	3294	3220	3231
3341	3345	3340	3343	3434	3400	3409	3475
3480	3490	3433	3517	3520	3533	3635	3643
3648	3692	3696	3990	3700	3700	3704	3930
3993	3999	4000	4001	4021	4027	4031	4051
4054	4056	4074	4085	4132	4131	4135	4145
4103	4166	4168	4187	4349	4349	4391	4370
4378	4351	4393	4396	4403	4414	4419	4427
4430	4434	4453	4464	4466	4470	4475	4478
4487	4497	4499	4515	4525	4570	4703	4721
4786	4790	4791	4794	4796	4796	4801	4802
4864	4863	4913	4918				

Per l'automobile-radiologica e l'automobile-ambulanza alla "Croce Rossa,,

Procedono alacremente i lavori di allestimento dell'automobile-radiologica che l'Associazione Medica intende offrire per pubblica sottoscrizione alla Croce Rossa e che sarà pronta fra breve. Alla benemerita Associazione sono pervenute queste altre offerte:

S. E. il Cardinale A. Richelmy, arcivescovo di Torino, L. 25 — Marchesa Luisa Ferrero della Marmora, 100 — Comm. Leo Rappaport, amministratore delegato Società Bancaria, 100 — Signora Eugenia Badini Confex, 10 — Cavaliere Pietro Iorio, 5 — Dott. Varvelli Arturo, 5 — Famiglia Fumero, 5 — Maria Lanza Borgesio, 10 — Dottor Lorenzo Rovere, 10 — Dott. Prof. Caldera Ciro, 10 — Dott. Malossi Arturo, 10 — Dottor Faracovi Agostino, 10 — Dottor cav. Gianotti Paolo, 10 — Dott. prof. Palazzo Camillo, 10 — Dott. prof. Mottirojo Gustavo, 10 — Dott. Rossi Giovanni, 10 — Dottor cav. Bongiovanni Cesare, 5 — Dott. Regogliosi Emilio, 5 — Dottor Gruner Ettore, 10 — Dottor Marangoni Luigi, 10 — Dottor Bellini Giulio, 10 — Dottor Vittorio Cerrina, 5 — Prof. commendatore Gradenigo Bonaventura, 10 — Signor Angelo Treves, 10 — Dottor Colombino Silvio, 10 — Dottor Segre Marco, 10 — Prof. sen. Pio Foà, 10 — Prof. Vanzetti Ferruccio, 5 — Professor dott. Angelo Carlo, 5 — Dottor Prof. Alberto Muggia, 10 — Dottor cav. Cerruti G. B., 10 — Dott. Ganna Carlo, 5 — Dottor professor Valdagni Vincenzo, 15 — Dott. Beltrami Giovanni, 10 — Signora Maria Ercole, 5 — Conte Manfredo di Monticello, 10 — Dott. cav. Morlondo Mansueto, 10 — Dott. Bruzzone Carlo, 10 — Dott. Santi Flavio, 10. — Totale L. 510. — Importo liste precedenti L. 20,218. — Totale generale L. 20,728.

Le offerte si ricevono alla sede dell'Ordine dei Medici e dell'Associazione Medica torinese (via dei Mille, 16); alla farmacia Turlecco (in piazza San Carlo) e presso il tesoriere dell'Associazione Medica torinese, dottor cav. E. Iorio (Istituto Idroterapico della Provvidenza, via XX Settembre, 30).

Sono poi pervenute all'Automobile Club le seguenti offerte per il «Carro-ambulanza-automobile» che gli automobilisti torinesi offrono alla Croce Rossa. Il Maestro Pietro Mascagni, che è nostro ospite da qualche tempo, ha voluto anch'egli inviare la sua oblazione:

Maestro Pietro Mascagni, L. 100 — Cav. Pio Chiantelassa, L. 50 — Fratelli Quadro, L. 10 — N. N., L. 10 — Tomaso di Bayl, L. 25. — Totale L. 195. — Totale liste precedenti L. 12,525. — Totale: L. 12,720.

Mezzo milione sottoscritto dall'Unione Militare per il Prestito Nazionale

L'Unione Militare, seguendo in questo momento supremo pel nostro Paese gli alti e fervidi incitamenti di S. E. il Presidente del Consiglio, ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione del Prestito Nazionale per la somma di L. 500.000, e di erogare L. 10.000 a favore della *Croce Rossa* e L. 40,000 per l'organizzazione civile.

Quest'ultima somma sarà suddivisa fra le città sedi di una Filiale sociale, cioè: Roma L. 5000 — Napoli, Torino, Milano ciascuna L. 4000 — Bologna, Firenze, Verona, Palermo ciascuna L. 3000 — Genova, Spezia, Ancona, Taranto, Modena ciascuna L. 2000 — Parma L. 1000.

Soppressione del servizio degli espressi urgenti

Per effetto della legge del 20 dicembre 1914, N. 1377, è soppresso il servizio degli espressi urgenti, fermo restando quello degli espressi semplici, alle condizioni di cui alla legge stessa è colle norme contenute nelle istruzioni e vigente regolamento postale generale.

Conferenze

Nel salone dell'Unione Liberale Monarchica, in via Genova, 23, stasera, 1.o luglio, alle ore 21, il cav. prof. Guglielmo Tellini terrà una conferenza sul tema: *La Patria*. L'ingresso è libero ai soci mediante presentazione della tessera.

Si spara un colpo di rivoltella al petto

Sulla strada di Valsalice, presso quella del Pattino, il pittore Enrico Tavella, d'anni 22, abitante in via Mercanti, 3, si esplose, ieri verso le 18, un colpo di rivoltella al petto con lo scopo di troncare d'un tratto la propria vita. Il proiettile deviò e produsse una gravissima ferita, ma non la morte. Due sacerdoti, don Pietro Picabiorio e don Celso Giorpea, che vennero a passare di lì, prestarono assistenza al povero giovane e avvertirono le guardie municipali. Poco dopo giunsero i militi della «Croce Verde», i quali trasportarono il ferito all'ospedale di San Giovanni. Il dottor Jachia lo medicò, riservandosi ogni giudizio. Non si conoscono i motivi del lugubre proponimento fatto dal Tavella.

La grandinata

Un furioso temporale si è rovesciato ieri, nel pomeriggio, sulla nostra città e presumibilmente anche sulla campagna circostante.

Il cielo, denso di nubi nere e caliginose, si era così rabbuiato da far credere ad un improvviso eclissi di sole: poi il vento si levò impetuosissimo e rabbioso. Su qualche zona della città imperversò soltanto la pioggia; in altre, come nella parte più bassa, verso il Po, cadde la grandine con tale violenza che in pochi minuti vie e piazze divennero bianche come se fosse nevicato. Qualche casa ebbe la maggior parte delle tegole spezzate dai chicchi della grandine e in un edificio di via Nava un soffitto cadette, senza danno alle persone.

L'uragano ebbe tanta forza da sradicare quindici piante di alto fusto nel Parco Michelotti, rovesciò qualche cancellata, abbattè qualche comignolo qua e là, ma non si ha notizia che vi siano state persone ferite. Sul corso Vinzaglio una tromba d'aria costrinse parecchie automobili a fermarsi, perchè i conducenti non vedevano più dove andavano.

In via Della Rocca, 13, nel giardino del barone Giaretto, il vento schiantò un enorme ippocastano che abbattendosi oltre il muro di cinta cadde nell'attigua via Ospedale contro la casa della contessa D'Harcourt e spezzò i fili della trazione elettrica. Il passaggio fu completamente ostruito.

Dovettero accorrere i pompieri con un loro ufficiale ed una squadra di operai per segare l'albero e ristabilire la circolazione. Ci volle tuttavia un'ora e mezza di lavoro per lo sgombro e il servizio tramviario della linea municipale Numero 5 rimase interrotto per due ore.

Anche in un giardino di via Belvedere, all'angolo del corso Vittorio Emanuele, un grosso albero fu schiantato e s'abbattè contro l'ala dell'edificio.

La grandinata durò furiosa parecchio tempo revinando completamente i giardini, dovunque s'era abbattuta.

Fino a questo momento non si hanno notizie precise sull'estensione del nubifragio e sull'entità dei danni che potrebbe aver recato nei dintorni della città.

I ladri

Ignoti, muniti di falsa chiave, penetrarono nella macelleria del signor Valperga Carlo, in via Nizza, N. 28, e vi rubarono due biciclette.

Fassetto Giuseppe denunziò che mentre si trovava in una vettura tranviaria linea Ponte Sturla venne derubato del portafogli contenente L. 100.

Ignoti penetrarono con chiave falsa nella cantina del signor Membrini Giovanni, in via Allione, N. 7, e vi rubarono 150 bottiglie.

I divertimenti

La grande film della guerra al Cinema Ambrosio

«Meravigliose! Quanti quadri! C'è proprio tutto!». Queste erano le esclamazioni che si udivano ieri nel salone sempre affollatissimo, esaurito, del Cinema Ambrosio. E le esclamazioni si concludevano in un unico grande applauso. In verità, questa pellicola, unica nel suo *genere*, ha avuto un successo straordinario e tutta Torino accorre a vederla. Essa si rappresenta sempre accompagnata da canti di *Inni Patriottici* e da una speciale elettrizzante esecuzione dell'*Inno a Salandra*.

Apprezzatissima la proiezione del *Comunicato Ufficiale del nostro Comando Supremo*.

"Il Jockey della morte,,

continua a richiamare al *Cinema Teatro Vittoria* una vera fiumana di pubblico entusiasta di questo grandioso capolavoro, che diverte grandi e piccini. Oggi si replica.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casaleggio) — Ore 21: *La Nemesi Borghelde*, rivista di Benedetto, Cerretto e Colombino.
CIRCO BISINI (Giardino Cittadella) — Tutte le sere ore 21: *Rappresentazione programma variato*.
CINEMA SPLENDOR — *Bollettino della Guerra* (N. 6) — *Aldo di Tragora*, dr. in tre atti — *Sogno patriottico di Cracasina*, comica.
VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.
GIARDINO ROMANO — Spettacolo di varietà.
RESTAURANT DU PARC — Concerto Romano - Skating - Bigliardi [illegible] - Bocciette - Estaminet.
CHALET VALENTINO - Ore 21: Concerto orchestrale.

Stato Civile di Torino

30 giugno 1915

NASCITE: [illegible], cioè maschi [illegible], femmine [illegible].
MATRIMONI: Cugliati Ernesto con Manello Angel. — Busio Giovanni con Delaggio Matilde.
MORTI: [illegible] Giacinta, d'anni 33, di Vanaria Reale, operaia, via Frejus, 10.
Peraglie Giovanni, d'anni 38, di Altena Westfalia (Germania), maestro musica, piazza Emanuele Filiberto, 3.
Brusa Giuseppina ved. [illegible], d'anni 72, di Collegno, casalinga, via Martinetto, [illegible].
Ferrero Giacomo, d'anni 65, di Mondovì, agiato, via V. Bersezio, [illegible].
Imbiro Domenico, d'anni 75, di Torino, contadino.
Felisatti Giuseppe, d'anni 77, di Vercelli, giornaliere.
Carletto Maria ved. Valentina, d'anni 80, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Po, 6.
Viola Angela n. Bagnasco, d'anni 78, di Sciolze, casalinga.
Marcolin Maurizio, d'anni 27, di Alonte, soldato.
Mele Carlo, d'anni 20, di [illegible], soldato.
Garando Margherita, d'anni 47, di Torino, casalinga.
Sodorosa Angelo, d'anni 71, di Sommino, contadino.
Falcone Maretta ved. Perello, d'anni 62, di Torino, domestica, via San Quintino, 20 bis.
Bussano Carlo, d'anni 17, di Torino, capo mastro, via Petrarca, 30.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

Mercati dei bozzoli

(Camera di Commercio e Industria di Torino)

30 Giugno 1915

Acqui. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 30 a 34.
Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 1600, da L. 31 a 35.
Casale Monf. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 30 a 35.
Castelnuovo d'Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 55, da L. 30 a 34.
Ceva. — Gialli indigeni puri Mg. 110, da L. 30 a 31,50 — Incrociati chinesi Mg. 150, da L. 30 a 33 — Totale Mg. 260.
Cortemilia. — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 30 a 32,50 — Incrociati chinesi Mg. 300, da L. 30 a 34 — Totale Mg. 500.
Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 30, a L. 31,50 — Incrociati chinesi Mg. 1500, da L. 30/33 a 34/35 — Incrociati giapponesi Mg. 700, da L. 27 a 29 Totale Mg. 2230.
Fossano. — Gialli indigeni puri Mg. 1650, da L. 31 a 34 — Incrociati chinesi Mg. 50, da L. 26 a 29 — Totale Mg. 1700.
Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 20, a L. 33 — Incrociati chinesi Mg. 445, da L. 33 a 35 — Totale Mg. 475.
Racconigi. — Gialli indigeni puri Mg. 15, a L. [illegible] — Incrociati chinesi Mg. [illegible], da L. 33 a 36 — Incrociati giapponesi Mg. 10, a L. 34 — Totale Mg. 350.
Saluzzo. — Incrociati chinesi Mg. 700, da L. 32,50 a 34,80.
Savigliano. — Incrociati chinesi Mg. 300, da L. 33 a 35.
Torino. — Gialli indigeni puri: superiori Mg. 150, da L. 31 a 34,75; comuni Mg. 50, da L. 29 a 31; media L. 32,15 — Incrociati chinesi superiori Mg. 100, da L. 31 a 34,50; media L. 32,75 — Totale Mg. 300.

***

Acqui, 29 — Gialli indigeni puri: comuni, mg. 207, da L. 28 a 35.
Bra, 29 — Gialli indigeni puri: superiori, mg. 100, da L. 30 a 33 — Incrociati chinesi: superiori, mg. 150, da 31 a 33 50.
Ivrea, 29 — Gialli indigeni puri: comuni, mg. 116, da L. 28 a 34.
Mondovì, 29 — Gialli indigeni puri: superiori, mg. 200, da L. 29 a 32 — Incrociati chinesi: superiori, mg. 500, da 32 a 34 — Incrociati giapponesi: superiori, mg. 50, da 26 a 27.
Nizza Monferrato, 29 — Incrociati chinesi: comuni, mg. 56, da L. 30 a 32 50.
Ovada, 29 — Gialli indigeni puri: superiori, mg. 140, da L. 31 a 36.
Savigliano, 29 — Incrociati chinesi: superiori, mg. 300, da L. 33 a 34 60; comuni, mg. 56, da 30 a 33.

Media dei Cambi

Roma, 30 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con decreto ministeriale 14 settembre 1914 accertata il 30 Giugno per il 1 Luglio 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	109,04	109,55	New-York	6,13	6,20
Londra	29,29	29,40	Buenos-Ayres	2,47	2,50
Berlino	—	—	Svizzera	112,20	112,72
Vienna	—	—	Cambio oro	110,75	111,25

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 1 Luglio: — Franchi 109,29 1/2 — Sterline 29,35 — Marchi —,— — Corone —,— — Dollari 6,16 1/2 — Pesos carta 2,48 1/2 — Lire oro 111,— — Franchi svizzeri 112,46.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 luglio — Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 di dazi con certificati — Lire 111,00 — Cambio settimanale Lire [illegible].

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	30	29		30	29
Rendita francese 3 0/0 ammort.	72 40	71 75	Argento Spa...	—	—
Id. 3 0/0 perpet.	70 40	70 05	Credito Fondiario	710 —	715 —
Id. 3 1/2 0/0	91 35	91 35	Suez	4305	4311
Rendita Italiana	—	—	Gaz Parigini	—	—
Con bis Londra	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Consol. ingl. 2,75	—	—	Rendita Russa	—	83 —
Obbl. Lombarde	172 50	170 —	5. Prest. Russo	90 50	90 —
Cambio Italia	90 50	91 à 92	Rend. Russa 1906	91 —	91 —
Turco nuovo	61 —	61 50	Rend. Portogh.	57 —	—
Banca di Parigi	800 —	801 —	Banca di Francia	4565	—
Tunisina	300 —	300 —	Cambio Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	88 15	88 00	Banca Commerc.	—	—
Rend. Ungh. 4 0/0	—	—	Rend. Serba 4 0/0	64 50	—
Rend. Spagn. est.	84 90	84 95	Rend. Bulg. 1909	—	—
Banca Ottomana	405	—	Ferro Piombino	—	—
Rend. Argent. 1896	76 10	—	Hammerico	1070	—
» » 1900	—	—	Metropolitain	425 —	—
Rame e Londra	—	—	Thomson	571 —	570 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand-Mines	125 50	127 —
» rendita	54 —	50 —	De Beers	277 50	282 50
» 4 0/0	56 50	56 —	Chartered	15 —	14 75
Credit Lyonnais	1050	1064	Ferreyra	54 —	54 —
Andaluse	254 —	254 —	Baillonnais	17 —	15 —
Nord Espagne	356 —	356 —	Bonfortein	—	—
Saragozza	362 —	358 50	Goldz Field	35 50	35 00
Rio Tinto	1571	1575	Gedald	—	—

Oggi, alle ore 16, mancava ai suoi cari, coi conforti di nostra SS. Religione, il

Dott. Cav. Fermo Poletti

MEDICO PRIMARIO

presso l'Ospedale Maggiore di Vercelli

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: La figlia MARIA con il fidanzato avv. CESARE ALLARIO-CARESANA; le sorelle FAUSTINA e ADELE ved. COVA e figli; la cognata EUGENIA GAMBA ved. POLETTI; i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Vercelli, sabato, 3 luglio, alle ore 9. Non si mandano speciali partecipazioni. Si prega di non inviare fiori.

Vercelli, 30 giugno 1915.

Ieri, 30 giugno, alle ore 16, munito dei conforti religiosi, spirava

Piergiacomi Luigi

La moglie GARZINI CAROLINA ed i parenti tutti danno la triste partecipazione.

La sepoltura avrà luogo in Moncalieri, oggi 1.o luglio, alle ore 18, partendo da via Real Collegio, N. 39.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite, ringraziando anticipatamente tutti coloro che parteciperanno al dolore della famiglia.

Ieri mattina, 30 giugno, alle ore 7, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Clementina Girardi nata Campanini

Angosciati, ne danno il triste annunzio il marito ANDREA, il figlio UGO e consorte ROSETTA GARELLI, il fratello ADOLFO e consorte CAROLINA, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 1.o luglio, alle ore 17, partendo da via Bardonecchia, 71, (Pozzo Strada), già Strada Antica di Rivoli.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Centrali)

In seguito a ferite riportate nella battaglia di Carency, moriva ad Aix (Passo di Calais), l'11 maggio, il giovane non ancora ventenne

Vincenzo Perotti di Elia

Volontario nella Legione Straniera Francese

La famiglia, costernata, ne dà il triste annunzio.

Chatillon (Aosta), 30 giugno 1915.

Dopo breve malattia, spirava serenamente nel bacio del Signore la damigella

Irene Leynardi

Coll'animo affranto ne danno il triste partecipazione le sorelle FELICITA ved. ALLARI e famiglia, ROSA ved. FERRERO e figlie, GIACINTA, i nipoti PIAZZI-PETTI e BENUCCIA LEYNARDI.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo domani, giovedì 1.o luglio, alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni personali. Non si accettano fiori.

Verzuolo, 30 giugno 1915.

Giovanni Peraglie

Maestro di Musica

decedeva ieri alle 22 munito dei conforti religiosi.

Ne danno il triste annunzio coll'animo straziato la moglie IRENE SCARAFIA, i cognati, nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani giovedì 1.o luglio alle 7,30, partendo da piazza Emanuele Filiberto, 3.

Si prega di non inviare fiori e anticipatamente si ringraziano le persone che interverranno ai funerali.

Torino, 30 giugno 1915.

ULTIME NOTIZIE

La nostra guerra

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Le conferenze di Salandra col Re e col gen. Cadorna

La rafforzata coscienza nazionale

Roma, 30, notte. (Vistato dalla Censura di Roma).

E' imminente il ritorno dell'on. Salandra. La presenza del presidente del Consiglio al Quartiere Generale fu utile non soltanto per le conferenze avute col Re, che costituirono la ragione essenziale del viaggio, ma altresì per i colloqui che l'on. Salandra potè avere col generale Cadorna intorno all'andamento, sicuramente confortante della campagna. Infine, la visita del presidente del Consiglio al fronte fu utile perchè non poteva non riuscire di conforto alle truppe il pensiero che il Governo è presente ai magnifici sforzi che l'esercito va compiendo per assicurare all'Italia la vittoria.

Il cattivo tempo ostacola da qualche giorno le operazioni sul teatro della guerra. Inoltre, nel periodo attuale si fanno sentire, con un apparente rallentamento delle operazioni, gli effetti delle difese approntate in lunghi mesi di simulata inazione dal nemico. Per queste due ragioni, i comunicati sono divenuti meno frequenti, ma appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno, le operazioni di guerra avranno lo stesso energico impulso avuto all'inizio della campagna.

L'on. Salandra, per un delicato riserbo, ha voluto mantenere il silenzio intorno ai particolari del suo viaggio al Quartier Generale e della sua visita al fronte delle truppe. Questo riserbo, doveroso in un momento come questo, è stato apprezzato nel mondo politico. Dopo il suo ritorno alla capitale, verrà convocato il Consiglio dei ministri, nel quale l'on. Salandra renderà conto delle sue conferenze col Sovrano e col Capo di Stato Maggiore, nonchè della impressione riportata dalla diretta visione dell'andamento della campagna e delle condizioni delle truppe, condizioni che [illegible] ottime tanto dal punto di vista fisico quanto dal punto di vista morale. Dalle deliberazioni del prossimo Consiglio dei ministri apparirà chiaramente quale fu la ragione fondamentale del viaggio del presidente del Consiglio; si tratta cioè, come vi accennai, di questioni di carattere diplomatico e militare, riflettenti decisioni che devono essere prese dal Re. La nostra guerra avrà, dopo le decisioni, un più largo volo e se l'attuale [illegible] balcanica sarà troncata, scaturirà da questo doppio ordine di cose una situazione nuova che potrebbe significare l'abbreviazione della guerra. Intanto è da constatare la ferma, incrollabile fiducia del paese nella prova delle armi alla quale l'Italia attende.

Fra le innumerevoli manifestazioni di sentimento patriottico che avvengono anche all'estero fra le colonie italiane, una è da segnalarsi, della quale è giunta oggi notizia al Governo. Quindici operai italiani residenti a Berna, di età dai 30 ai 40 anni, i quali erano stati riformati all'epoca della rispettiva leva, hanno diretto istanza al ministro della Guerra per mezzo del ministro d'Italia a Berna, marchese Paolucci, di subire una nuova visita medica onde poter compiere il loro dovere di cittadini nelle file dell'esercito combattente.

Altra prova confortante della nostra rafforzata coscienza nazionale consiste nel contegno delle scuole nello storico momento attuale. Il ministro dell'Istruzione, on. Grippo, si diceva in questi giorni orgoglioso di constatare come università, istituti superiori, scuole secondarie e perfino le scuole elementari abbiano dato prova magnifica di calma, di disciplina e di sentimento patriottico. L'on. Grippo aveva anzi pensato, riflettendo ai benefici morali che la scuola produce, di tenere aperte durante l'intero estate, cioè nel periodo delle vacanze, tutte le scuole elementari, concedendo ai bimbi poveri dei richiamati la refezione gratuita. Ma i bisogni del bilancio nel momento attuale hanno impedito all'on. Grippo di realizzare il suo progetto. La continuazione delle scuole elementari in estate avrebbe importato una maggiore spesa di sei milioni. Quanto alla refezione gratuita, essa è quasi ovunque realizzata in seguito a benefiche iniziative private.

S.

Bugie e calunnie di un comunicato austriaco

Roma, 30, notte.

Il Correspondenz Bureau pubblica un comunicato del Governo austro-ungarico, secondo il quale le operazioni militari italiane avrebbero riportato un completo insuccesso presso Plava, la cui posizione sarebbe in solido possesso degli austriaci. Aggiunge il comunicato che i soldati italiani si sarebbero ubbriacati e ucciderebbero i feriti nemici, e conclude asserendo che le artiglierie austro-ungariche avrebbero distrutto le fortezze italiane di Campolongo e Campomolon. Le notizie divulgate dal Correspondenz Bureau sono assolutamente false. Le posizioni presso Plava sono state conquistate dalle truppe italiane dopo una aspra resistenza da parte dei nostri nemici e sono attualmente in nostro solido possesso. I soldati italiani si trovano nella impossibilità di ubbriacarsi, non venendo loro distribuito alcun genere alcoolico, nè avendo nella quasi deserta regione di Plava modo di procurarsene per proprio conto. Essi, anzichè ucciderli, curano i feriti nemici, malgrado i sistematici atti di ostilità da parte degli austriaci contro i nostri [illegible]

Il Conte di Torino e un sottotenente d'artiglieria

Parla il caporale Benna

Roma, 30, notte. (Vistato).

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente interessante lettera del sottotenente di artiglieria barone Sonnino, figlio di un professore d'un Liceo di Napoli, il quale descrive una visita del Conte di Torino alla sua batteria mentre infieriva su questa una raffica di fuoco nemico.

« Verso le ore 9,30 di mattina — scrive il sottotenente Sonnino — subito dopo una pausa di fuoco è arrivata una furiosa raffica di una batteria. Notate che io ero colle scarpe di tela, da fanteria, giubba idem, mollettières, la giubba libertà, e la mia batteria era vicinissima alla strada. Nel momento in cui arrivavano i *piccoli postali* (così chiamano i miei soldati i proiettili nemici), passava un'automobile con generali, colonnelli, ecc. Noi vedemmo fermarsi la macchina, scendere un generale e due colonnelli. Il mio sergente, che era vicino all'abbeveratoio, corse incontro. Il tenente-generale chiese chi era il comandante della batteria. Il sergente lo accompagnò da me. Inoltre lo sbucavo di sotto a un albero, su di una stradetta. Ed ecco l'incontro fra l'oscuro sotto-tenente comandante della batteria e il Tenente generale, che era nientemeno che S. A. R. il Conte di Torino.

— E' lei il comandante di batteria?

— Altezza, sì!

— Questa raffica ha portato danni? Dove è scoppiata?

— Fortunatamente tutto bene. I colpi sono andati tutti al quarto pezzo.

« Detto questo, ho accompagnato l'augusto personaggio a vedere la batteria. Il Principe ha osservato le trincee, ha parlato coi soldati, ha osservato i fori prodotti dai proiettili, ha preso un frammento vicino al quarto pezzo. Dopo dieci minuti, fra la nostra ammirazione, S. A. R. è salito in automobile, mi ha stretta la mano e se ne è andato. Ma ciò che ci ha lasciato un ricordo incancellabile — conclude il sottotenente Sonnino — è che S. A. R. si è dimostrato veramente di fegato a scendere fra noi mentre arrivava qualche colpo ».

L'Idea Nazionale riceve dal paese V..., una corrispondenza nella quale si dice:

« Ho avuto la fortuna e l'onore di incontrare stamane il tornese caporale Benna, di cui non possono essere dimenticate le gesta compiute in Libia. Il bravo bersagliere che combattè nel Trentino, dove ha compiuto già qualche gesto dei suoi, dovrà stare qualche giorno lontano dal fronte a Verona. Ho voluto conoscerlo da vicino. Un generale, colpito da quella magnifica fila di decorazioni, lo ha fermato esclamando:

— Un bersagliere con tre medaglie al valore! Come vi chiamate?

— Benna!...

— Ah! Il caporale Benna. Sono felice! — Ed ha stretto la mano al bersagliere congedandosi con un « Bravo! ».

« Allora mi sono avvicinato io. Il bersagliere ha soggiunto:

— Sono nazionalista anch'io! Il mio deputato è l'on. Bevione. E' stata una bella campagna anche quella!

« Benna ha narrato un episodio. Si tratta di un ufficiale di cavalleria che mandato avanti con pochi uomini fu attaccato durante una scaramuccia. L'ufficiale fu ferito e sbalzato da cavallo.

— Dammi il tuo moschetto! — ordinò al soldato che correva in suo aiuto. Avuto il moschetto, l'ufficiale mirò con calma; tirò e colpì nel segno e poi cadde riverso.

« Tanti altri episodi ha narrato il bersagliere Benna con sapore di eroismo.

— Come stanno le cose lassù? — ho domandato al Benna nel momento di lasciarmi.

— Benissimo! Meglio non saprei.

— E i nemici?...

— I nemici si battono bene!

— Ma anche voi vi battete bene!

— Noi ci battiamo meglio! — ha risposto sicuro; e poi ha soggiunto: — E per questo vinceremo.

« Benna, salutando il giornalista, ha detto: — Per mezzo del giornale voglio far sapere a mia moglie e ai miei bambini che sto benissimo e li bacio tutti ».

" Bisogna finirla colla guerra! "

Una lettera di D'Estournelle de Constant a Bryan

Parigi, 30, notte. (Vistato).

Il senatore d'Estournelle de Constant, il noto propagandista pacifista, scrive nel *Temps*, una lettera aperta all'ex-ministro segretario degli esteri degli Stati Uniti d'America, sig. Bryan, il quale avrebbe dichiarato di attendere la pace dall'esaurimento dei combattenti, osservando che questa pace [illegible] sarà mai quella della Francia.

« Meglio la morte — egli scrive — che tale pace. Comprendo che vi ripugni di vedere gli Stati Uniti unirsi ai belligeranti e sacrificare i vostri figli a fianco dei nostri, ma è anche più ripugnante incoraggiare il delitto, assicurandogli l'impunità. Il mondo chiede che gli Stati Uniti non rimangano [illegible] indifferenti della violazione del diritto. Voi, Bryan, rischiate di prolungare la guerra, apportando al militarismo tedesco il soccorso della vostra eloquenza e farete scorrere altro sangue. Ora bisogna finirla non solo colla guerra, ma anche colle cause della guerra ».

E. RAGAZZONI.

Il colera in Austria-Ungheria

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 30, notte.

Le informazioni ufficiali da Vienna sulla diffusione del colera sono le seguenti: si sono constatati in questi ultimi giorni 40 casi di colèra asiatico in Austria. I casi di colèra sono stati constatati nella Bassa e nell'Alta Austria, nella Stiria, nella Moravia, nella Boemia, nella Slesia e nella Galizia. S'intensificano le misure sanitarie per impedire la diffusione del morbo, diffusione che, date le disposizioni prese, è poco probabile.

L'on. Marcora ammalato

Milano, 30, notte.

Da qualche giorno trovasi a letto indisposto l'on. Marcora, presidente della Camera dei deputati. La sua indisposizione aveva dato all'inizio ragione di serie apprensioni ai famigliari, considerata la tarda età dell'illustre uomo. Oggi però le sue condizioni sono alquanto migliorate e tutto lascia credere che la forte tempra di lui avrà il sopravvento sul male. Il prefetto sen. Cassis si è recato in casa dell'on. Marcora per una breve visita.

Profughi trentini sul Verbano

Macellaio suicida

Pallanza, 30, notte.

A Cannobio si uccideva questa notte il ricchissimo macellaio settantenne Giuseppe Bartolotti, appiccandosi a un uncino.

— Giunsero questa mattina a Pallanza [illegible]

Politica e azione del Montenegro e della Serbia

Dichiarazioni di diplomatici

Roma, 30, notte.

La *Tribuna* ha raccolto alcune impressioni e commenti sulla presa di Scutari nell'ambiente montenegrino e specialmente nella casa del Console generale del Montenegro Popovic. Egli, dopo aver espresso il suo convincimento che da quando la bandiera montenegrina sventola su Scutari, un fiero e generale tripudio deve aver percorso tutto il popolo montenegrino, ha detto tutto il suo risentimento contro l'ultimo intrigo viennese per disseminare sospetti sull'azione che il Montenegro e la Serbia hanno compiuto in Albania. Quindi, ha ricordato come Scutari fosse il covo degli intrighi austriaci e dove si ordivano gli intrighi contro il Montenegro. Ha ricordato poi le usurpazioni compiute da banditi assoldati dall'Austria contro le merci che, passando per la Boiana, dovevano servire al Montenegro e perciò quei due o tremila uomini che dovevano restare immobilizzati per impedire le incursioni di bande albanesi nel territorio montenegrino e per cercare di difendere i passaggi della Boiana, sono stati più che sufficienti per risolvere una buona volta in modo decisivo il problema della sicurezza delle spalle dell'esercito montenegrino e il problema della vita. Così garantita la possibilità dei rifornimenti, il Montenegro può dedicarsi con animo più deliberato alla guerra sul fronte principale. I montenegrini hanno espresso nel modo più vivace la gioia per l'occupazione di Scutari e hanno espresso la speranza che questa volta l'Europa non frustrerà la loro conquista perchè il Montenegro — hanno detto — senza Scutari è condannato a rinunziare a ogni progresso. Il popolo montenegrino è un popolo di soldati. A Scutari invece sono negozianti. Scutari sarebbe il magazzino del Montenegro. Anche questi montenegrini hanno assolutamente smentito che tale occupazione sia stata fatta d'accordo con l'Austria. E hanno detto che a Scutari dove imperavano consoli avventurieri, preti, bey, briganti e criminali allo stipendio della Ballplatz, un nucleo di soldati montenegrini basterà a garantire l'ordine e la tranquillità ».

La *Tribuna* dice che molto riservati si mostrano i serbi intorno alla spedizione montenegrina che ha occupato Scutari. In una conversazione libera e confidenziale avuta col signor Ristic, la *Tribuna*, ha avuto dal diplomatico la conferma del ritiro, da parte della Serbia, del generale Jovanovic dal comando montenegrino. Il signor Ristic ha poi anche espresso la sua tristezza per l'eccessiva facilità con la quale la Italia si è prestata fede a un'accusa, che la Serbia mai credeva di dover sentire rivolgersi da amici ed alleati. « Noi siamo gente d'onore. Anche i serbi, come i montenegrini, affermano che le frontiere albanesi dovevano essere presidiate e perciò sono dovuti giungere a Elbassan e a Tirana, i due nidi di vipere. I serbi, rispetto alla azione dei montenegrini, si devono trovare in una penosa situazione. Indubbiamente i serbi devono salutare con gioia il ritorno dei montenegrini nella città promessa, ma d'altra parte i circoli responsabili serbi non possono unirsi alla iniziativa di Cettigne e dar corso alla voce che la Serbia, disinteressandosi dell'azione [illegible], intenda dedicare i suoi sforzi ai soli suoi interessi in Albania. Perchè, si dice, i serbi non prendono l'offensiva contro l'Austria? Ma — si risponde a Nisch — si può pretendere da noi una tale iniziativa? E' vero che l'esercito serbo è stato riorganizzato ed è pronto a tutte le prove, ma non che sarebbe questo il momento di lanciare l'esercito serbo all'offensiva mentre i russi si ritirano, la Rumania aspetta di scendere in campo e la Bulgaria è infida. L'esercito, dove sono inquadrate anche le ultime riserve, è il solo presidio che rimanga alla Serbia. L'Austria ritira dal confine serbo, facilissimo e difficile a vigilare, certe sue truppe e le manda a combattere contro l'Italia; ma quegli austriaci che partono sono largamente sostituiti da tedeschi che arrivano. Gli austro-tedeschi eseguiscono importanti concentramenti verso Orsova. Potrebbe essere loro obbiettivo compiere un colpo di forza su quel punto così da separare la Serbia dalla Rumania e di incunearsi in Bulgaria per dar mano ai turchi esausti che lo vogliono aiuto. Noi crediamo di fare il nostro dovere verso gli alleati, sia mantenendo immobili al nostro confine forze almeno equivalenti alle nostre, sia vigilando per piombare sul campo avversario qualora tentasse la marcia su Costantinopoli ». Il signor Ristic, ha aggiunto, di aver ricevuto istruzioni da Pasic di smentire categoricamente ogni voce di *pour parler* o altre tendenze a una pace separata con l'Austria, perchè, se pure l'Austria accettasse tutte le rivendicazioni serbe e offrisse anche Trieste e anche più in là, la Serbia rifiuterebbe di intavolare trattative ».

Il nuovo Ministro di Bulgaria conferisce coll'on. Sonnino

Roma, 30, notte.

Il signor Stancioff, neo ministro plenipotenziario di Bulgaria a Roma, ha fatto la prima visita all'on. Sonnino trattenendosi a cordiale colloquio col ministro degli Esteri. Egli però non ha ancora visitato l'on. Salandra, che si trova al fronte e non ha ancora presentato le credenziali al principe Tommaso, Duca di Genova, Luogotenente del Re. Il signor Stancioff, pur non concedendo per ora alcuna intervista, ha fatto interessanti dichiarazioni di simpatia verso l'Italia a un redattore del « Giornale d'Italia », al quale ha detto: « Io sono felice di essere a Roma e metterò tutto il mio zelo nel rinsaldare i legami naturali di simpatia che uniscono il mio paese all'Italia. L'impresa, del resto, oltrechè rispondere ai sentimenti di reciproca amicizia dei due popoli è tutt'altro che difficile. Infatti poi sul terreno politico come nel dominio del commercio e dell'industria l'intesa è stata sempre completa fra Roma e Sofia, e mi è particolarmente grato constatarlo arrivando nella capitale italiana. Ma è opportuno riconfermare questi sentimenti per mezzo della stampa italiana, questa vostra stampa che ci è sempre stata benevola nei momenti del trionfo come nei giorni di lutto. L'ora che attraversa tutta l'Europa, — continuò il signor Stancioff — è grave e voi mi permetterete di conservare oggi su ogni previsione politica un silenzio assoluto che mi è imposto dagli avvenimenti sensazionali che noi viviamo attualmente ».

La « Tribuna » pubblica: La Legazione di Bulgaria comunica non essere esatto quanto ieri annunziava una Agenzia locale, che cioè la Legazione stessa avrebbe avvertito i suoi connazionali qui residenti di tenersi pronti a partire per la Bulgaria.

I ringraziamenti del Governo e del Sindaco di Torino per le feste di Parigi

Parigi, 30, notte.

Il Presidente della Lega franco-italiana ha ricevuto un telegramma dal Sindaco di Torino, senatore Rossi, che esprime vivi [illegible] dell'amm[illegible] felicitazioni [illegible] a nome [illegible] lano, ono[illegible] degli Este[illegible]

I giornalisti di guerra tedeschi riconoscono il valore dei nostri soldati

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte. (Vistato).

I corrispondenti di guerra della *Neue Freie Presse*, del *Berliner Tageblatt* al fronte austriaco meridionale, i quali in questi giorni hanno mandato corrispondenze menzognere ai loro giornali contenenti ingiurie contro i soldati italiani sono costretti oggi dalla verità a constatare il valore dei nostri soldati.

Essi scrivono: « Si deve riconoscere che gli italiani sull'Isonzo si sono battuti veramente bene e in qualche caso anche con baldanza e coraggio. Tuttavia si ha l'impressione che i bersaglieri, che costituiscono una truppa scelta, non siano mandati innanzi abbastanza dai loro capi. Secondo il loro carattere meridionale l'attacco alla baionetta è accompagnato da grida selvaggie che si sopraffanno: « Viva Savoia! Abbasso l'Austria! Avanti, coraggio! Vittoria! ».

F. R.

Imminente crisi di Governo in Russia

Il Governatore di Mosca presidente del Consiglio?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte. (Vistato).

Notizie indirette da Pietrogrado alla *Vossische Zeitung* affermano che giovedì scorso prima ancora che lo Czar tenesse Consiglio della Corona al Quartiere Generale, ebbe luogo a Zarkoie-Selo un Consiglio, sotto la presidenza dello Czar stesso. Venne trattato unicamente di questioni di politica interna. Il giorno prima lo Czar si era trattenuto anche col maresciallo di Corte, governatore di Mosca Samarin, chiamato espressamente a Pietrogrado. L'udienza durò due ore. Pare che Samarin sia destinato ad un alto posto e sembra debba succedere allo stesso presidente del Consiglio, la cui posizione sarebbe scossa; di ciò si avrebbe la prova nel fatto che la recente nomina del ministro degli interni sarebbe avvenuta senza che il presidente del Consiglio ne fosse informato. Il presidente del Consiglio seppe della nomina soltanto dal Gabinetto segreto dello Czar.

F. R.

Il Presidente della Repubblica Svizzera non ama la parola " irredentismo "

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

Al Consiglio Federale svizzero vi furono, a proposito della discussione sulla censura, seri dibattiti fra il Presidente della Confederazione, dottor Motta, ed il consigliere nazionale Rossi, a proposito di un articolo che quest'ultimo aveva scritto sulla *Gazzetta Ticinese* sull'irredentismo svizzero. A questo proposito il dottor Motta ha diretto al Rossi una lettera in cui dice, tra l'altro: « Il mio ufficio m'impedisce di partecipare a tali polemiche giornalistiche, e, d'altra parte, sono convinto che sia mio dovere procurare che il mio agire non provochi nessuna nota ingiusta e pericolosa. Dopo che ebbi letto il suo articolo sulla *Gazzetta Ticinese*, io le scrivo per dichiarare che non ho mai pensato a sollevare contro di lei e contro il suo giornale, l'accusa di *irredentismo*, io so che quest'accusa non corrisponderebbe alla verità. Non mi permetterei quindi mai di sollevare simile accusa, nè di farvi anche soltanto un accenno. La parola *irredentismo* viene però troppo usata ed io personalmente sarei lieto se questa parola sparisse dalle polemiche della stampa svizzera. Sul resto ritengo di dover mantenere il massimo riserbo ».

In seguito agli ultimi provvedimenti tedeschi circa i viaggiatori svizzeri diretti in Germania, il *Bund* pubblica che il servizio ferroviario tra la Svizzera e la Germania si trova attualmente nelle stesse condizioni che al principio della mobilitazione tedesca in agosto.

Mandano da Berlino, ufficialmente, che alla data del 10 luglio s'inizierà lo scambio dei feriti gravi francesi e tedeschi, che passeranno per la linea Costanza-Lione.

F. R.

Le simpatie americane pel Belgio e per l'Inghilterra

rilevate da un diplomatico tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte. (Vistato).

L'inviato speciale dell'Ambasciatore tedesco a Washington, il Consigliere di Legazione Gerhard Meyer, giunto da pochi giorni a Berlino per riferire al Kaiser le opinioni dominanti nella stampa e nella popolazione degli Stati Uniti, scrive un articolo nel « Tag » dichiarando che la stampa americana ha tendenze generalmente neutrali, ma l'opinione pubblica ha grandi simpatie per l'Inghilterra e per il Belgio. « Il caso del « Lusitania » — dice il Meyer — ha naturalmente un po' eccitato l'opinione pubblica contro la Germania. Per ciò che riguarda l'invio di munizioni ciò sarebbe disapprovato dalla maggioranza degli americani, ma è sopportato perchè produce molto denaro. In conclusione non si tratterebbe tra la Germania e gli Stati Uniti che di un malinteso, come può avvenire anche tra buoni amici. In sostanza — conclude l'inviato tedesco, — non si devono guastare le buone relazioni coll'America, tanto più che non è difficile trovare un punto di accordo ».

I giornali commentano queste dichiarazioni che hanno un significato ufficioso. Il « Berliner Tageblatt » si dice d'accordo. Il conte Reventlow nella « Deutsche Tages Zeitung » crede che sarebbe meglio per la Germania che la maggioranza della popolazione americana fosse favorevole all'invio delle munizioni, ma il Governo americano lo proibisse. Mandano poi da New York alla *Gazzetta di Francoforte* che il Governo degli Stati Uniti ha rivolto nuove domande all'Inghilterra circa l'uso della bandiera americana da parte delle navi inglesi.

F. R.

L'organo ufficioso delle Leghe Operaie tedesche contrario alla campagna pro pace

Le pretese degli imperialisti

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 30, notte.

Quali siano gli scopi che gli imperialisti tedeschi perseguono possiamo saperlo da alcune domande che varie Leghe economiche della Germania hanno rivolto al Governo. Essi consistono nelle seguenti pretese:

1.o Conquista di un impero coloniale;

2.o Annessione del Belgio dal punto di vista economico doganale militare, bancario e postale;

3.o Annessione dei territori francesi sino alla Somme; acquisto dei territori montuosi e minerari di Briey e dei territori fortificati di Verdun e Belfort. Conquista della linea della Mosa e dei paesi costieri francesi dello stretto della Manica;

4.o Una forte indennità di guerra dalla Francia;

5.o Annessioni in Oriente, e, cioè, incorporamento di buona parte delle provincie orientali russe e dei territori posti al sud di queste provincie. Completamento di territori per la Prussia occidentale la Posnania e la Slesia;

6.o Indennità di guerra dalla Russia. Questa indennità dovrebbe consistere in concessioni territoriali.

Il *Volksrecht* di Zurigo, che riferisce queste proposte imperialiste, aggiunge che sarebbe proprio il tempo che i partiti socialisti tedeschi entrassero in campo contro tutti i piani di conquista.

Anche in Sassonia si segue l'esempio dei reazionari prussiani. I deputati socialisti della Camera sassone hanno avanzato la proposta di una riforma del diritto elettorale. Il Governo sassone, e con lui tutti i partiti borghesi, hanno respinto la proposta. Poi il Comando supremo ha sequestrato il 24 giugno un foglio volante alla presidenza del partito socialista tedesco e alla presidenza della frazione socialista del Reichstag, datato il 9 giugno 1915, e recante la firma di molti socialisti.

Nello stesso tempo le autorità militari hanno proibito la diffusione di qualsiasi foglio volante per l'avvenire. I fogli volanti sequestrati contenevano la proposta, rivolta alla frazione e alla presidenza del partito, di mettere fine alla concordia nazionale e di riaprire, su tutta la linea, la lotta di classe secondo la base fondamentale del programma del partito e di combattere per la conclusione della pace. Il decreto del Comando dice che i contravventori alle disposizioni prese saranno puniti col carcere sino ad un anno.

D'altra parte però è da segnalare che il *Correspondenzblatter*, il giornale ufficioso delle organizzazioni operaie tedesche, si schiera decisamente contro tutti i tentativi di opposizione socialista e, sovratutto, contro quei socialisti che hanno firmato l'ultimo appello alla pace.

Il giornale invita gli operai a mantenere intatta la concordia per il benessere avvenire e il movimento operaio della Germania.

F. ROSINA.

Ambasciate austro-tedesche al Vaticano

Il problema delle importazioni in Svizzera

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 30, notte.

Secondo informazioni raccolte negli ambienti clericali, monsignor Grassi, segretario del vescovo di Lugano, si è recato in questi giorni per la seconda volta a Roma a conferire cogli ambienti vaticani. Si crede che il Grassi, oltre a trattare la nota questione della Legazione svizzera presso il Vaticano, porti a Roma comunicazioni dei due ambasciatori tedeschi presso il Vaticano, che si trovano tuttora a Lugano alloggiati al *Palace Hotel*, donde stanno in quotidiano contatto epistolare colla Cancelleria della Santa Sede. La creazione di una Legazione svizzera presso il Vaticano appare tuttora molto dubbia. In Svizzera, l'idea è accolta con scarso entusiasmo negli ambienti liberali, mentre il presidente della Confederazione, on. Motta, che com'è noto, appartiene al partito clericale, vi sarebbe piuttosto favorevole.

I negoziati per la costituzione di un Sindacato delle importazioni svizzere, che mira ad evitare il contrabbando, continuano attivamente al Dipartimento del commercio svizzero. L'Ambasciata di Francia e la Legazione d'Inghilterra vi sono rappresentate dai rispettivi agenti commerciali; l'Italia ha inviato da Roma due particolari rappresentanti incaricati delle trattative. Le Potenze della Quadruplice Intesa hanno stabilito un comune piano di azione in una conferenza che si è tenuta a Parigi, dove le tre Potenze direttamente interessate, l'Italia, la Francia e l'Inghilterra, vi erano rappresentate. L'arresto improvviso delle importazioni italiane delle derrate alimentari per la Svizzera ne è stata la conseguenza immediata. Secondo le informazioni dei giornali svizzeri, che si mostrano favorevoli a queste trattative, i negoziati hanno già fatto progressi sensibili e su quelle più importanti si è già raggiunto un accordo di massima. Tutto il grave problema delle importazioni svizzere è stato trattato dagli alleati con uno spirito tale di conciliazione, che un accordo completo su questo complesso problema, che preoccupa tutte le classi della Svizzera, è imminente.

DE BENEDETTI.

Scoppio di benzina a Teglia

Grave incendio - Operaio morto

Genova, 30, notte.

Stamane a Teglia, presso Rivarolo Ligure, un forte rombo come di una cannonata si udì in via Mazzini e si diffuse per tutto il Comune. Il forte colpo fu seguito da un'alta fiammata che fece accorrere numerose persone verso lo Stabilimento della Società anonima italiana industrie Colla, dove non si sa ancora per quale causa era scoppiata una grossa caldaia di benzina. Lo scoppio ha prodotto un incendio che nonostante il faticoso lavoro dei pompieri di Rivoli e di Sampierdarena durò sino al pomeriggio. Lo scoppio della caldaia andata in frantumi colpì un operaio che era sul lavoro, certo Giuseppe Ravazzoni, di anni 56, che fu subito trasportato e medicato all'Ospedale Celesia; alle ore 18 cessava di vivere. I danni sono molto rilevanti. Lo stabilimento è assicurato. Sul posto si recarono le Autorità.

Signora imbavagliata e assassinata a Genova

Genova, 30, notte.

Nel palazzo N. 12 di via Alessi abita il signor Gildo Larco, di anni 54, che occupa l'appartamento N. 10 formato di due piani tra loro comunicanti con una scala interna a chiocciola.

Il signor Larco è noto commerciante in cavalli ed è ritenuto persona facoltosa. Sino a 15 giorni fa visse solo con una domestica, che è ritornata poi al paese ammalata. Per questo fatto giorni sono accolse dalla campagna una sua sorella, certa Rosa Larco in Burlando, di anni 57, e il cui unico figlio è stato richiamato sotto le armi. Il signor Larco è abbastanza abitudinario: alla mattina verso le otto e mezzo esce e si reca col suo cane fedele alla posta. Poi fa una passeggiata e rientra verso le dieci e mezzo. Evidentemente vi fu chi studiò a scopo di furto questa sua abitudine. Ciò in prova il delitto di cui fu vittima la sua povera sorella.

Questa mattina, come di consueto, il signor Larco uscì all'ora solita ricasando verso le 11. Salita la scala e appressatosi alla porta dell'appartamento, fu sorpreso da una strana agitazione di cui era stato tutto ad un tratto preso il cane e intanto aprì la porta colla chiave propria, stupito di non trovare la catena che sempre soleva mettere la sorella e che accorreva a togliere allorchè udiva aprire la porta da lui. Appena entrato e oltrepassata la prima stanza, scorse nel corridoio proprio dinanzi alla apertura da cui si diparte la scala a chiocciola che porta al piano superiore in un appartamentino formato dalla cucina, da uno studio e dal magazzino, il corpo della sorella immobile steso a terra. Vi si precipitò e trovò la sorella imbavagliata e legata colle sue fasce. La disgraziata era morta. Il signor Larco corse a dare l'allarme e corsero subito il portiere, vigili, soldati, ecc.

Risultò che i ladri assassini, dopo essersi fatto aprire dalla vittima, la soffocarono e la colpirono con un ferro contundente alla tempia destra tanto da farne uscire la materia cerebrale dopo avere strappato alla vittima le indicazioni che desideravano. Resa immobile e incapace di offendere e di difendersi la vittima, i furfanti si dettero a frugare nella scrivania, ove trovarono circa mille lire in biglietti e coupons di Rendita e una coppa di corallo. Però nulla asportarono. Speravano di più? Ebbero timore di essere scoperti? Sta il fatto che gli assassini si introdussero nell'appartamento e uscirono senza essere visti. Dalla autorità giudiziaria e di Pubblica Sicurezza recatosi sul posto furono eseguite fotografie del cadavere e dell'appartamento e furono iniziate le più severe indagini. Il fatto riesce ancora più misterioso perchè non fu asportato nulla dall'appartamento. Questa circostanza farebbe ancora dubitare che si tratti di una vendetta. Un'altra [illegible] è che l'assassino o gli assassini erano conosciuti dalla vittima che corse ad aprire la porta. Gli assassini o l'assassino avrebbero voluto conoscere il luogo ove era nascosto il denaro, ma la sorella vi si sarebbe rifiutata impedendo loro di salire al piano superiore. Fu allora che gli assassini la uccisero barbaramente. Il ferro contundente è stato sequestrato.

Stasera, per misure e schiarimenti, un figlio dell'assassinata Rosa Larco è stato arrestato.

Il contadino di Rocchetta Tanaro si sarebbe suicidato?

Asti, 30, notte.

Notizie giunte da Rocchetta Tanaro a proposito della morte del contadino Policarpo Petrazzi, recano che di fronte al risultato negativo delle indagini si è andato affermando la ipotesi del suicidio in luogo di quella del delitto. Le stesse autorità avrebbero abbandonato ogni idea di proseguire nelle ricerche.

Da domenica era scomparso senza lasciare traccia di sè il sessantenne Rusticelli Secondo. La scomparsa del vecchio aveva inquietato i parenti che si erano dati a ricercarlo febbrilmente. Il poveretto è stato ora trovato cadavere, soffocato dall'emorragia, in una soffitta della casa Terzuolo, in via Venezia.

Gli on. Salandra e Sonnino cittadini onorari di Messina

Roma, 30, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica da Messina, 30 giugno:

« Il Consiglio comunale ha deliberato di conferire la cittadinanza onoraria al presidente del Consiglio, on. Salandra, al ministro degli affari esteri, on. Sonnino, e ha erogato la somma di 40.000 lire come primo fondo alle famiglie dei richiamati.

ULTIME DI CRONACA

Il Comitato di Preparazione si scioglie

Il Comitato di preparazione che ha esplicato una attiva opera patriottica durante il periodo che precedette l'inizio della nostra guerra ed ha dato vita ad una serie di Sotto-comitati e di gruppi i quali compiono ora la loro missione civile con molta attività sarà sciolto, avendo esaurito il suo compito, che era appunto di preparazione. Il Comitato [illegible] riunito in assemblea domani sera, alle ore 21, nella sala della Società Promotrice dell'Industria Nazionale (gentilmente concessa), via Monte di Pietà, 20, col seguente ordine del giorno: 1. Relazione della Commissione esecutiva; 2. Rendiconto finanziario al 30 giugno 1915; 3. Proposta di scioglimento del Comitato e deliberazioni relative.

Per le squadre di volontari agricoltori

In questi giorni a cura della Commissione Agraria del Comitato di Preparazione, è uscito un elegante volumetto contenente norme e consigli pratici per i lavori di solforazione ed agricoli in genere nei quali attendono le squadre di studenti.

Dopo una breve prefazione in cui si ricordano agli studenti i loro doveri verso chi li ospita, sono raccolte le chiare e succinte note stese dal dottor Savelli; le lezioni sulle malattie della vite svolte dal prof. Voglino nel corso per gli studenti tenuto la scorsa settimana.

In un'altra parte trova posto un sunto della Conferenza sui lavori agricoli in genere, mese per mese, che il prof. comm. Jemina dissa brillantemente agli studenti.

Tale opuscolo viene distribuito nella sede della Commissione (via Po, N. 4), a tutti gli studenti che si presentino colla tessera rilasciata dal Corso di Fitopatologia.

Si ricorda agli interessati che squadre di studenti che hanno dato già ottimi risultati, sono tuttora disponibili alcune; per schiarimenti rivolgersi al sopradetto Ufficio.

Si getta nel Po ma è salvata

Una giovine di diciotto anni, Lina Maitre, abitante in via Ospedale, 6, in un momento di esaltazione — alla quale non sarebbe estraneo il piccolo dio bendato — si gettò nel Po, dalla sponda sinistra, in prossimità del Castello del Valentino. I barcaiuoli Bartolomeo Perrano, Ernesto Moise e Lina Perucca, che erano là presso accorsero e coi remi riuscirono ad impedire che la corrente trascinasse via la ragazza, la quale venne tratta a riva sana e salva.

Una guardia municipale, con una carrozza pubblica, condusse la Maitre all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Barbano la dichiarò fuori d'ogni pericolo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.